SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 275
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
20-21 Novembre 1939
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali: L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il DUCE e il P.N.F.

L'azione, la forza, la volontà del Partito quale artefice della Rivoluzione

Roma, lunedì sera.

Critica Fascista pubblica nel suo ultimo numero i seguenti brani tratti da discorsi del Duce; essi riflettono il pensiero di Mussolini sul Partito, segnando le tappe raggiunte dalla organizzazione e dicono chiaramente come il Duce abbia inteso e potenziato il Partito durante gli anni che dalla fondazione giungono fino alle attuali, recentissime conquiste.

1915: 25 gennaio

«I Fasci d'azione hanno appunto questo scopo: creare lo stato d'animo per imporre la guerra».

1919: 27 marzo

«Sorgono i Fasci... E' solo creando questa organizzazione snodata libertaria e potente che noi potremo agire al momento opportuno. E' inutile elencare tutte le riforme, prospettare tutti i problemi, esporre tutte le soluzioni se mancano i mezzi di agitazione e di attuazione. Lo scopo dei Fasci è questo».

1921: 28 dicembre

«Dilatatosi in siffatta guisa il movimento ed avendo assunto dirette responsabilità politiche d'ordine parlamentare ed avendo indirizzato la propria azione sul terreno economico e cooperativo, si faceva sempre più manifesto che gli schelatrici postulati teorici e pratici di una volta non potevano più bastare. Bisognava precisare, concretare, approfondire, assumere posizioni di responsabilità di fronte agli incalzanti problemi della Nazione. Da ciò la necessità di costituire il movimento in Partito e di dare al Partito un programma».

1926: 1° gennaio

«Il Partito si prepara ad assolvere il compito che gli è proprio; costituire l'aristocrazia educativa e formativa del popolo italiano».

1929: 14 settembre

«Non si tratta di sapere se il Partito debba esistere o meno: perché se il Partito non ci fosse io lo inventerei e lo inventerei così come è il P.N.F., numeroso, disciplinato, ardente, a struttura rigidamente gerarchica. Si tratta di situare il Partito nello Stato... Ma questo è già stato fatto, o immemori dell'antifascismo, fino dal 1921 nelle dichiarazioni programmatiche del Fascismo, come ha ricordato Michele Bianchi alla Camera e fin dal 5 gennaio 1927, o ancora molte volte smemorati, nella circolare ai Prefetti, non dimenticata nè dimenticabile. Sin d'allora io proclamai che il Partito non è che una forza civile volontaria agli ordini dello Stato, così come la M.V.S.N. è una forza armata agli ordini dello Stato. Il Partito è la organizzazione capillare del Regime. La sua importanza è fondamentale. Esso arriva dovunque. Più che esercitare un'autorità, esso esercita un apostolato e colla sola presenza della sua massa inquadrata, esso rappresenta l'elemento definitivo, caratterizzato, controllato, in mezzo al popolo. E' il Partito colla massa dei suoi gregari che dà all'autorità dello Stato il consenso volontario e l'apporto incalcolabile di una fede. Ogni dualismo di autorità e gerarchia è scomparso».

1938: 10 luglio

«Il Partito affinando i suoi particolari istituti, selezionando continuamente i suoi uomini, permea del suo spirito e della sua attività tutta la vita della Nazione. Esso concentra ora i suoi sforzi nell'educazione politica delle masse e soprattutto nella preparazione della gioventù attraverso la G.I. Chi ha visto i «campi» dei giovani, chi ha assistito alle manovre dei cinquantamila a Centocelle, chi ha visto sfilare i battaglioni universitari, chi ha visto il fresco entusiasmo delle massaie rurali, ha avuto l'impressione di quel che sia e quel che faccia il Partito. Esso è anche un potente artefice della elevazione fisica e morale della razza, attraverso le centinaia di migliaia di cimenti sportivi ed attraverso l'istituzione del Dopolavoro, che permette alle grandi masse di accostarsi alle fonti alte dello spirito nazionale».

1939: 30 settembre

«Il Partito è l'artefice della Rivoluzione, la spina dorsale del Regime, il motore delle attività nazionali».

Mentre sul Reno continua la calma

Viva attenzione in Francia ai possibili sviluppi della situazione internazionale

Parigi, lunedì sera.

In sostanza la situazione militare è sempre al medesimo punto. Si attende che il Führer prenda una decisione e che l'alto Comando tedesco vi dia esecuzione. Ogni giorno viene prestata a Hitler una intenzione diversa da quella attribuitagli il giorno precedente. Tutti i piani politico-strategici che fossero possibili ad una fervida fantasia di immaginare sono stati attribuiti al Cancelliere del Reich.

«Fandonie»

Sotto il titolo: «Bavarde» (fandonie) il signor Coirat scrive nell'*Excelsior* che, man mano che le notizie si rarefanno, le ipotesi si moltiplicano. E' deplorevole che delle semplici ipotesi siano prese per delle notizie.

«Così i «bavards» pullulano per lo meno nella zona dell'inferno. Durante una quindicina, il Belgio è stato invaso quattro o cinque volte e nessuno dubitava avant'ieri che la Germania fosse in piena rivoluzione!».

L'ultimo piano politico-strategico tedesco — il quale secondo l'Agenzia *Havas* ritiene a Berlino l'attenzione generale — avrebbe un lato militare ed un lato diplomatico. La parte militare consisterebbe in attacchi aerei contro l'Inghilterra mediante sorvolo diretto del Belgio e dell'Olanda. L'esecuzione del piano — afferma la anzidetta agenzia — sarebbe preceduta dall'invio di una nota diplomatica ai Governi belga ed olandese.

La Nota farebbe rilevare prima di tutto che il Belgio e l'Olanda non oppongono alcuna resistenza armata al controllo della loro marina mercantile da parte degli Alleati. In corrispettivo di tale tolleranza verso gli Alleati la Germania esigerebbe per sè l'autorizzazione del Belgio e dell'Olanda di sorvolare i loro territori. Nel caso in cui i due Paesi neutri si opponessero con la forza, il Reich considererebbe — dice l'*Havas* — che essi non osservano l'imparzialità che è alla base della neutralità e il Reich prenderebbe immediate misure di contro-aggressione. Gli ambienti politici tedeschi, in virtù di tale piano, pensano di «evitare le ripercussioni morali della reazione che produrrebbe nel mondo l'invasione dell'Olanda e del Belgio».

Con un bel lusso di titoli era stato pubblicato — e sulla pubblicazione si era insistito due giorni — che l'Italia aveva fatto sapere al Governo tedesco che essa si sentiva interessata a che l'integrità dei territori olandese e belga fosse rispettata. Il comunicato *Stefani* che dichiara senza fondamento alcuno la suddetta informazione, è stato invece stampato in minuscoli caratteri ed in vari giornali è stato usato dall'impaginatore come «piedino».

Questa mattina sono stati iniziati da Parigi i negoziati commerciali franco-greci. La delegazione ellenica è presieduta dal signor Politis, Ministro di Grecia a Parigi. L'accordo commerciale franco-greco, stipulato nel 1932, era stato modificato nel 1935 e prevedeva degli scambi mediante compensazioni private. Il Governo ellenico ha soppresso nello scorso settembre la suddetta compensazione, onde è sorta la necessità di fare degli accordi di pagamento, esistendo ormai il controllo dei cambi, tanto ad Atene, quanto a Parigi. In base a informazioni provenienti da Ankara, si legge in una corrispondenza al *Petit Parisien* da Belgrado che il Governo romeno avrebbe domandato ufficialmente al Governo turco la sua adesione ad un blocco neutro degli Stati balcanici. La sistemazione dei rapporti romeno-bulgari avrebbe fatto sufficienti progressi per permettere di pensare che la Bulgaria darebbe pure il suo concorso per la realizzazione del suddetto blocco, nel quale anche l'Ungheria sarebbe compresa.

La predetta corrispondenza si riferisce alla informazione del corrispondente romano del giornale *Politica* per comunicare che, contrariamente alle affermazioni della stampa dei Paesi belligeranti l'Italia non ha preso alcuna iniziativa in vista della formazione di un blocco neutro nei Balcani.

Nei Balcani

Roma si contenta di seguire con grande interesse gli sforzi spiegati in tale senso. «Tuttavia — si legge nel *Petit Parisien* — a Palazzo Chigi si domanda come potrà funzionare questo blocco, che comprenderà certi Stati i quali hanno preso con una delle parti belligeranti degli impegni. Ciò premesso, non si esclude però la possibilità di raggruppare tutti gli Stati che abbiano comuni interessi a conservare la neutralità e che si accordino con l'Italia per impedire con tutti i mezzi l'avanzata verso il Mediterraneo dell'influenza sovietica».

Il citato corrispondente aggiunge che le dichiarazioni italiane fatte al riguardo hanno prodotto fortissima impressione a Belgrado, ove «non si ignora l'opposizione che Berlino è decisa a fare ad ogni tentativo di adesione dei Paesi balcanici ad un blocco di cui la Turchia facesse parte. Si considera infatti a Berlino che la Turchia è passata nel campo franco-inglese e che la sua adesione ad un blocco in preparazione darebbe ad esso un carattere nettamente antitetico nei confronti del Reich».

«I corrispondenti dei giornali jugoslavi a Berlino si fanno eco di tale opinione degli ambienti dirigenti tedeschi, i quali fanno rilevare che la neutralità dei Paesi balcanici non ha bisogno di essere garantita da un blocco, il quale, è evidente, sarebbe meno facile a manovrare che ciascuno dei suoi membri presi isolatamente».

Stamane nei giornali parigini occupa un buon posto anche la politica interna. Due decreti hanno provveduto a dare al Governo carta bianca contro i disfattisti di ogni genere, in ogni circostanza di tempo, di luogo e di fatto. I due decreti sono stati promulgati ieri nel *Giornale Ufficiale*. Contrariamente a quanto si poteva credere, il *Jour* dichiara che i decreti in questione non sono stati approvati nel Consiglio dei Ministri, ma che essi da una settimana almeno erano stati sottoposti alla firma del Capo dello Stato.

Il colonnello La Rocque riconosce che i due sopracitati decreti «rispondono al pericolo creato dalla recrudescenza delle agitazioni comuniste».

F. dal Padulo

Due allarmi aerei stamane in Francia

Parigi, lunedì sera.

Un allarme aereo è stato dato stamane a Lione e nella vallata del Rodano dalle 9,55 alle 10,20 e in Normandia dalle 10,25 alle 11,10. Non si segnalano incidenti.

DALADIER

Il Presidente del Consiglio francese, Daladier, a colloquio con un generale comandante d'armata durante una visita al fronte.

In Campidoglio

Il Presidente della Reale Accademia d'Italia, S. E. Federzoni, legge, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, la relazione che ha preceduto l'inaugurazione del nuovo Anno Accademico, avvenuta ieri in Campidoglio.

La polemica sul blocco

Accuse tedesche a Londra di aver esteso in tutto il mondo gli effetti della guerra economica

I pericoli per i neutri — Le imposizioni britanniche e le loro fatali conseguenze

Berlino, lunedì sera.

Tutta la stampa di mezzogiorno dedica amplissimi rilievi alle dichiarazioni fatte dal Duce alla riunione della Commissione Suprema per l'autarchia. *La tesi illustrata dal Capo del Governo italiano circa i riflessi economici del conflitto armato, che da questo punto di vista è ormai divenuto un conflitto mondiale, solleva unanimi consensi in Germania, dove per l'appunto si è sempre voluto vedere nell'organizzazione del blocco da parte dell'Inghilterra un tentativo per l'estensione del conflitto; anzi, in certo qual modo una dichiarazione di guerra rivolta al mondo intero sotto la forma ultimativa: o con noi per il blocco antitedesco, o contro di noi.*

La pretesa di Londra

Com'è logico, si tende da parte tedesca a trarre argomento dalle parole del Duce per dimostrare ancora una volta la necessità che gli Stati neutri non si accontentino di reagire alle imposizioni inglesi con proteste di carta, ma stabiliscano, sia per mezzo di iniziative individuali, sia con azioni d'insieme, una linea di resistenza comune, che valga a far capire a Londra come la sua pretesa di esercitare una sorta di dittatura mondiale non possa avere alcuna probabilità di successo.

Il 12 Uhr Blatt, uscito stamane con un enorme titolo, che occupa tutta la prima pagina: *«Il pensiero di Mussolini: la guerra economica inglese è ormai divenuta una guerra mondiale»*, scrive che *le affermazioni del Duce corrispondono alla realtà al cento per cento.*

«Chi si era illuso all'inizio della guerra di poter mantenersi neutrale — prosegue il giornale — deve ormai aver compreso come a questa pia intenzione si opponga il brutale desiderio inglese di approfittare dei neutri per riuscire a colpire col minor rischio possibile la Germania. Questa guerra inglese, perchè solo l'Inghilterra vuole l'estensione del conflitto, colpisce nello stesso modo i paesi del nord come i balcanici, l'Olanda come la Grecia.

E' una guerra fatta di perfidia, che non conosce nè alcuna legge nè alcun perdono. In stridente contrasto con ogni regola internazionale, si fanno liste nere, si bloccano le navi dei neutri nei porti e le si depredano delle merci che hanno a bordo, si organizza il boicottaggio contro le ditte che mantengono rapporti con la Germania; tutta la vita economica dei paesi neutri, sia all'interno che nei rapporti con l'estero, deve essere sottoposta al brutale diktat britannico.

Le «liste nere»

Già si riscontrano i primi rovinosi risultati di questa azione senza scrupoli: la disoccupazione sta aumentando in tutti i paesi neutri, i prezzi delle merci salgono in misura terrificante, le donne e i bambini sono minacciati dall'affamamento! La Svizzera ha visto ridurre le sue esportazioni del 34 per cento, la Svezia del 30 per cento, il Belgio del 49 per cento. L'Olanda, che esportava per due miliardi di guiden, è scesa già a 1040 milioni e calcoli più attendibili fanno prevedere che in un tempo ormai prossimo le esportazioni scenderanno a 600 milioni appena. «Tale è l'opera dell'Inghilterra, conclude il giornale, e il suo fine supremo: la guerra economica mondiale che porti in rovina non soltanto l'odiato nemico tedesco, ma anche gli Stati neutri!».

E. Altavilla

L'accordo per le minoranze tra Russia e Germania

Berlino, lunedì sera.

Il *D.N.B.* comunica che tra la Russia e la Germania il 16 novembre scorso è stato concluso un accordo circa l'evacuazione delle persone di nazionalità tedesca che vivono nell'Ukraina e nella Russia Bianca occidentale e delle persone di nazionalità ukraina o bianco-russa che abitano i territori già polacchi che fanno ora parte della sfera degli interessi dello Stato tedesco.

Tale trasferimento non entrerà in vigore che per gli emigrati delle nazionalità suddette in quanto essi esprimano il desiderio di raggiungere il territorio dell'altra parte.

Tutte le questioni di ordine pratico concernenti tale trasferimento sono state regolate dalle parti contraenti in uno spirito amichevole riflettente le buone relazioni stabilite tra la Russia sovietica ed il Reich.

Aereo francese che vola sul territorio elvetico

Tre cittadini svizzeri feriti dalla reazione dell'artiglieria tedesca

Berna, lunedì sera.

Secondo alcuni testimoni, l'aereo francese contro il quale le artiglierie tedesche hanno aperto un tiro che ha fatto cadere delle granate in territorio svizzero sarebbe giunto in territorio tedesco violando la neutralità elvetica. I feriti svizzeri sono tre: una bimba di sei anni e due donne. Schegge di granate sono cadute pure in altre località nei dintorni di Basilea.

Aeroplano romeno che precipita nel Danubio sul confine jugoslavo

Belgrado, lunedì sera.

La *Vreme* pubblica che un aeroplano romeno è precipitato nel Danubio, nei pressi di Donje Milanovac. L'apparecchio è affondato con l'equipaggio. Dei pescatori che hanno assistito alla scena hanno dichiarato che l'aeroplano faceva parte di una squadriglia romena. Milanovac si trova sul Danubio e segna la linea di confine fra la Jugoslavia e la Romania.

Il comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«**Nulla di speciale da segnalare**».

Il bollettino francese

Parigi, lunedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«**Niente d'importante da segnalare nel corso della notte**».

Esplosioni di mine tra la burrasca

Il tragico bilancio dei naufragi nel Mare del Nord

Quali sono i vapori affondati - La tempesta ha sconvolto un campo di torpedini - Gli ordigni alla deriva - L'affondamento della nave da carico italiana "Grazia", del Compartimento di Genova

Prodigi di valore durante i salvataggi

Londra, lunedì sera.

L'impressione suscitata in questi ambienti marittimi dal susseguirsi di incidenti che hanno portato all'affondamento di parecchie navi mercantili nella zona prossima alle coste orientali inglesi, è enorme. A riassumerla vale bene la frase che circola qui, secondo la quale il tridente di Nettuno si sarebbe armato di altro esplosivo.

Lasciando a parte, almeno per ora, tutte le polemiche che gli incidenti hanno provocato, è necessario dire che la causa ultima determinante di tali affondamenti è la bufera che si è scatenata su questa parte del Mare del Nord, per la quale i campi di mine predisposti dall'uno e dall'altro dei due contendenti, sono stati flagellati dalle onde e quindi si è provocata la dispersione dei micidiali ordigni.

L'insidia tra le onde

Appare infatti accertato che tutti quanti gli incidenti sono stati provocati da torpedini che avevano rotto gli ormeggi, e che quindi si trovavano in balìa delle onde sollevate dalla bufera.

Per migliore comprensione del lettore non sarà inutile accennare, almeno per sommi capi, come normalmente avvenga la difficile e pericolosa operazione della posa delle torpedini.

Questi ordigni si compongono generalmente di due parti, una contenente l'esplosivo e l'altra che serve da ancoraggio. La prima ha normalmente forma di una sfera, irta di percussori che sono collegati con la carica interna di alto esplosivo. L'altra può essere, grosso modo, paragonata ad un grosso bidone di benzina, ed è destinata a riempirsi di acqua. Le due parti sono collegate con un cavo di acciaio che, allorquando la torpedine è immessa in mare, si svolge per tutta la sua lunghezza che è di circa una ventina di metri. Secondo calcoli preventivi l'insieme dell'ordigno si regola in base alle leggi idrostatiche come il famoso diavoletto di Cartesio: resta cioè a mezz'acqua, in maniera tale che mentre la torpedine propriamente detta si trova a uno o due metri sotto il pelo dell'acqua, il bidone riempito di acqua e funzionante da savorra si immerge venti metri più in basso. Tale complesso si può quindi ritenere pressochè fisso ed ancorato nel posto dove fu disposto, in quanto il moto ondoso del mare non raggiunge la profondità nella quale è immerso il cassone di savorra, e quindi tanto le onde quanto le correnti di superficie non riescono a spostare la torpedine od esso ancorata.

Tutto ciò funziona egregiamente fino al momento nel quale non capitino dei grossi guai... cioè fino a che una bufera vera e propria non riesca a strappare — come presumibilmente è avvenuto — le torpedini dai loro ormeggi. In questo ultimo disgraziato caso, le micidiali sfere di acciaio vengono prese in balìa delle onde e portate anche a notevole distanza dal punto ove lo sbarramento era stato effettuato.

Secondo quanto dice l'Ammiragliato britannico, la Marina inglese, allo scopo conclamato di rendere umanitaria la guerra, ed a quello più probabile di rendere meno infida la navigazione per le sue stesse navi, essendo essa stessa assai più interessata che l'avversario a mantenere il mare sgombro da pericoli, in quanto maggiore è il numero dei piroscafi di sua bandiera che battono le acque del Mare del Nord, e maggiore ancora la necessità di servirsi delle vie marittime per i proprii rifornimenti, la Marina inglese, dunque, avrebbe munito le proprie torpedini di uno speciale dispositivo di «disinnesco».

Si tratterebbe cioè di un congegno supplementare, per il quale, allorquando venisse a cessare la forza traente rappresentata dal cavo di ormeggio, automaticamente i percussori che spuntano dalla corteccia della torpedine si disarmerebbero, allontanandosi cioè dal pulsante vero e proprio la capsula di fulmicotone che all'urto provoca l'esplosione dell'ordigno.

In tal maniera le torpedini vaganti resterebbero del tutto innocue, rendendo più sicuro il navigare a quelle navi che mantengono le rotte segnalate dall'Ammiragliato stesso alle sue navi ed a quelle neutrali, per passare tra uno sbarramento di mine e l'altro.

Il disinnesco

Sempre secondo l'Ammiragliato pare invece che uguali misure precauzionali non siano state prese dai fabbricanti germanici; a testimonianza di ciò ci si documenta con alcune torpedini di origine tedesca, venutesi ad arenare sulle coste inglesi. In più si dice che tale precauzione non sarebbe così sentita nella Marina tedesca, i traffici della quale sono ormai limitati a pochissima cosa, causa il blocco britannico.

Raccolti in questa lunga digressione le opinioni e i pareri dei tecnici, si può dare alcunchè della cronaca di questi affondamenti.

Il più tremendo è stato quello del Simon Bolivar in quanto esso trasportava centinaia di persone che, partite dall'Olanda, erano dirette al Sud-America. Mancano per il momento ancora dati ufficiali sul numero degli scomparsi; l'accertamento non sarà facile, in quanto occorre fare un elenco degli scampati ed attenere dalle autorità marittime olandesi la completa lista di coloro che si trovavano a bordo.

I disgraziatissimi naufraghi sono per intanto ricoverati in rifugi e alberghi di Londra, dove essi sono stati trasportati. Le Autorità locali olandesi si prodigano per dar loro il maggior conforto possibile, pure nel tristissimo evento.

Si ha pure qualche particolare sull'affondamento del piroscafo italiano Grazia che, fino agli inizi della guerra, era adibito per conto della Soc. An. Industrie Navali di Genova al traffico locale fra il porto di Gdynia e quello di Dover, con frequenti puntate fino agli scali italiani.

Il Grazia si trovava a non più di sette miglia dalla costa, quando urtò contro l'ordigno esplosivo. La deflagrazione fu tale che dalla terra ferma si udì nettamente lo scoppio e i guardiani marittimi poterono vedere chiaramente levarsi una alta colonna di acqua e di fumo a fianco della nave. Il bastimento fu quasi squarciato dalla esplosione e, dopo un tremendo sussulto, cominciò ad i[illegible] con la prua, scompare[illegible] pochi [illegible] sotto le ac[illegible]

I soccorsi

Secondo quanto narrano coloro i quali ebbero a parlare con i naufraghi, sembra che cinque uomini dell'equipaggio, i quali si trovavano nell'interno del bastimento, siano stati uccisi dalla esplosione. Tutti gli altri riuscirono a gettarsi in mare e ad allontanarsi prima di essere travolti dal gorgo prodotto dall'inabissarsi della nave.

Immediatamente dalla costa partirono battelli di salvataggio e rimorchiatori, i quali in breve tempo riuscirono a portarsi sul luogo del sinistro. Ventinove persone si trovavano in quel momento nelle acque nelle quali era capitato l'incidente aggrappate a tavole ed a relitti della nave. Tutti costoro poterono essere tratti in salvo, malgrado il mare grosso e le fortissime ondate che rendevano oltremodo difficile l'avvicinarsi dei natanti ai disgraziati.

Vengono segnalati numerosi episodi di bravura e di valore da parte dei naufraghi stessi, i quali collaborarono, gareggiando di coraggio, con gli accorsi, prodigandosi nel salvataggio dei loro camerati che ancora si trovavano in mare.

Soltanto quando, dopo una minuziosa ispezione sul luogo del sinistro, si potè accertare che nessuno più restava in balìa delle acque, questi naufraghi accettarono di essere portati a riva, rifiutando fino allora ogni aiuto per sè, preoccupati soltanto della salvezza degli altri.

Anche per questo sinistro sono attese informazioni ufficiali, sia dal comandante, come dagli armatori.

La cronaca degli affondamenti deve ancora registrare il vapore jugoslavo Carica Miliça, della nave inglese Blackhill e del Borjesson; anche la nave lituana Kaunas, che navigava vuota di carico e con la sola savorra a bordo verso la Gran Bretagna, è affondata in seguito alla esplosione di una mina, al largo di Rotterdam. Diciassette membri dell'equipaggio sono stati salvati, uno è perito.

Si ha da Amsterdam che la Compagnia di Navigazione «K.N.S.M.», proprietaria del Simon Bolivar affondato sabato scorso per l'urto contro una mina, ha pubblicato un elenco dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio scomparsi: essi sono rispettivamente 104 e 31.

La zona del Mare del Nord sulla quale si stendono le coste orientali della Gran Bretagna è — in seguito alla tempesta scatenatasi nei giorni scorsi — infestata da numerose mine vaganti. In quelle acque sono accaduti i naufragi, fra i quali più terribile di tutti quello del «Bolivar».

L'Olanda in lutto per la catastrofe del "Bolivar"

Rotterdam, lunedì sera.

Si apprende che, stando alla dichiarazione del capitano di una piccola baleniera, che era stato testimone della tragedia, il *Simon Bolivar* sarebbe affondato mentre si dirigeva per portar soccorso a un piccolo vapore da carico che era andato a urtare in una mina nella stessa località.

Le autorità marittime olandesi hanno aperto una inchiesta. La *Bolivar* era valutata a parecchi milioni di fiorini e la perdita costituisce un gravissimo danno per la società armatrice che ne era la proprietaria, in quanto si trattava della sua migliore nave passeggeri. In seguito alla tragedia, tutte le società marittime olandesi hanno esposto la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

Torpedini alla deriva sulle coste del Belgio

Bruxelles, lunedì sera.

Si apprende che gran numero di mine galleggianti sono state sospinte dalla corrente marina fin sulle coste del Belgio ove qualcuna è esplosa causando danni considerevoli.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 20 Novembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - TR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,25: Musica operistica (dischi) — 19,35: Lezione di tedesco (prof. H. Birnmaier) — 20: Segn. orario - G. Radio — 20,30 (RO 1 - BU): R. V. Italo-Spagnola: Orchestrina Beracini — 20,30 (escluso MI 1 - RO 2): Orchestrina Salerno. — 21: Concerto sinfonico vocale, diretto dal M.o Tansini col concorso della soprano G. Cigna e del baritono Basiola. Programma: 1. Rossini: «Il signor Bruschino», sinfonia dell'opera; 2. Verdi: «La forza del destino»: «Pace, pace mio Dio»; 3. Ponchielli: «Il figliol prodigo», «Raccogli e calma»; 4. Puccini: «Tosca», «Vissi d'arte»; 5. Donizetti: «La favorita», «A tanto amor»; 6. Verdi: «La traviata», preludio atto 4°; 7. Catalani: «La Wally», «Ebben, ne andrò lontana»; 8. Verdi: «Un ballo in maschera», «Eri tu»; 9. Verdi: «La traviata», aria del primo atto; 10. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», cavatina di Figaro; 11. Wagner: «Tannhäuser», sinfonia dell'opera — 22: Conversazione di S. E. Marinetti: «Futurismo mondiale: Che cos'è un romanzo di avventure legislative» — 22,10: Orchestra Angelini — 22,50: Musica varia (dischi) — 23: Giornale Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - FO - FI 2 - R. RE - RO 3) — Ore: dalle 19,25 alle 21: vedi programma prec. — 22: Voci del mondo: «Quattro chiacchiere con gli attori di una filodrammatica» — 22,10: Concerto del violinista Angelo Serrato e del pianista E. Lorenzi. Programma: 1. Beethoven: «Sonata n. 5 in fa maggiore op. 24 per violino e pianoforte»: a) Allegro, b) Adagio molto espressivo, c) Scherzo, allegro molto, d) Allegro ma non troppo; 2. a) Veracini-Corti: «Largo», b) Schumann: «Canto della sera», c) Weber: «Larghetto»; 3. Pizzetti: «Sonata in fa per pianoforte e violino»: a) Tempestoso, b) Preghiera per gli innocenti (Molto largo), c) Vivo e fresco — Dalle 23 alle 24: vedi programma precedente.

TERZO (FI 1 - NA 1 - AN - RO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) — Ore 19: Orchestrina Ratti — 19,30: Trio Chesi-Zanardelli-Gasparini: 1. Liszt: «Alcune melodie»; 2. Paribeni: «Momento mistico»; 3. Pick Mangiagalli: «Sirventese»; 4. De Micheli: «Foglio d'album»; 5. Wassil: «Alba d'oro» — 20: vedi progr. prec. — 20,30: «Anime in fondo al mare», azione radiofonica di Carlo Manzini (novità). Recitano: G. Tumiati, S. De Marchi, V. Sinapoli, R. Martini, G. Verdiani, A. Orlandi. Regia di A. Casella. ◆ (Una batisfera è calata nell'oceano per scrutare le ignote massime profondità sottomarine. Quattro uomini rischiano la vita per amor della scienza, tre dei quali sono marinai, il quarto è fotografo, che si rivela il meno adatto a sopportare le emozioni ed i rischi della discesa subacquea. Infatti, dopo aver ammirato le meraviglie dei fondi, i pesci fosforescenti ed i tentacoli orrendi di una piovra enorme, il disgraziato, a causa di una infiltrazione d'acqua nella batisfera, muore, vittima della scienza. Gli altri si salvano, attraverso una serie di emozionanti peripezie che un dialogo serrato ed incisivo descrive, reso più [illegible]

[illegible]

Martedì 21 Novembre

PROGRAMMA DEL MATTINO [illegible]

[illegible]

ESTERO

Lunedì 20 Novembre

[illegible]

VORREMMO ASCOLTARE: [illegible]

RADIOCRONACHE: [illegible]

POSTA-RADIO: [illegible]

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera riposo - Domani sera: seconda di *Pagliacci*, *Taormina* e *La bottega fantastica*

Ieri sera ebbe luogo con successo la prima rappresentazione dei *Pagliacci*, di *Taormina* di Mulè e del balletto *La bottega fantastica* di Rossini-Respighi. Cantarono nella *Taormina* Maria Laurenti, Costantino Badescu, A. Vassallo, I. Farè, ed egregiamente diretti dal maestro Dick Marcollo, esperto e disinvolto, concorsero alla buona fortuna della rappresentazione. Ne *La bottega fantastica*, il leggiadro balletto che Ottorino Respighi compose con qualche musica rossiniana vent'anni or sono, fu eseguito da Hilde Bonagiunta e da Gennaro Corbo, con l'allestimento di G. Cecchetti, e fu gustato nell'eleganza mimica e nella maestria strumentale. *I pagliacci* furono cantati dalla stessa Laurenti, da F. Tasso, A. Dadò, F. Alfieri, M. Januario e riottennero il successo popolare da tanti anni immancabile.

Questa sera riposo; domani sera prima replica dello spettacolo di ieri sera, con gli stessi interpreti.

ALFIERI

Stasera:
***Il delitto di Lord A. Savile* di G. Giannini**

Stasera inizia all'Alfieri l'annunciato breve corso di recite la Compagnia italiana di prosa, diretta da Guglielmo Giannini; la quale si presenta con la nuova commedia *Il delitto di Lord Arthur Savile*, che lo stesso Giannini ha ricavato da una novella di Oscar Wilde. Durante il suddetto corso di recite verranno rappresentate altre novità.

Concerti

CONSERVATORIO

Il Concerto della Camerata Strumentale Genovese per gli "Amici della musica„

Gli Amici della Musica aprono questa sera al Conservatorio la stagione concertistica con la Camerata strumentale genovese (M. Beraldi, pianoforte; A. Priano, violino; E. Ligabue, viola; G. Lippi, violoncello; G. Stegani, flauto; G. Clerici, oboe; R. Bellaccini, clarinetto; U. Baciali, corno; direzione artistica, Marino Beraldi), la quale svolgerà questo programma: Bach: *Preludio, sarabanda e fuga* [illegible]

[illegible]

TEATRO DI TORINO

Gina Cigna e il baritono Basiola nel Concerto vocale pro G.I.L.

[illegible]

Ricordate che...

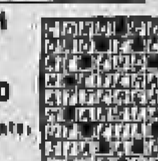
[illegible]

PASSATEMPI

PARALLELOGRAMMO

[illegible]

SOLUZIONI dei giochi pubblicati SABATO



[illegible]

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il semaforo ad orologio originale invenzione di un operaio torinese

Con la riduzione delle automobili la circolazione non conosce più gli ostacoli di prima e perciò l'invenzione che ci presenta ora l'operaio Giuseppe Garrone, addetto al laboratorio «Tecnologico Municipale», non ha più un interesse di immediata applicazione. Ma il fatto che siamo ora in un periodo eccezionale non ha impedito al Garrone di portare a termine i suoi studi che potranno trovare realizzazione pratica in futuro, quando sia ritornato il normale traffico stradale. Il problema che l'operaio si è proposto di risolvere è quello dei semafori e perciò interessa tutti: conduttori di veicoli e autoveicoli e pedoni.

Quei benedetti segnalatori e disciplinatori della circolazione stradale con il loro susseguirsi di colori a tempo indeterminato, senza nessuna indicazione che avverta di quanto tempo il pedone o l'automobilista possa ancora disporre per passare prima che un altro colore venga a stabilire il divieto di passaggio, lo sbarramento, hanno preoccupato fin dalla loro istallazione la mente di molte persone. Molti hanno pensato al modo di ovviare a questi inconvenienti e fra gli altri anche il Garrone. Egli, con quella genialità che distingue i nostri artigiani, ha studiato una soluzione pratica al problema ed ha escogitato un sistema ch'egli giudica risolutivo e che ha brevettato per garantirsi dalle sorprese.

L'inventore ha voluto poi illustrarci il suo ritrovato e noi ben volentieri riportiamo succintamente le sue dichiarazioni. Attualmente i semafori automatici comprendono tre dischi colorati che si illuminano alternativamente: il rosso per il divieto di transito; il giallo perchè ciascuno si prepari al transito, ed il verde che dà il via al passaggio di pedoni e veicoli. Manca però l'indicazione del tempo in cui — come è stato detto più sopra — persisterà il colore.

Il semaforo ideato dal Garrone è formato da un unico disco luminoso alla cui periferia è una larga striscia dipinta con i tre colori suddetti. Il rosso di una certa ampiezza angolare e il giallo interposto fra le due estremità degli archi rosso e verde. La fascia è divisa, come il quadrante di un orologio, in parti uguali, corrispondenti ad intervalli di tempo uguali. Su di essa si muove con moto uniforme una lancetta la quale con la sua posizione indica all'osservatore quanto tempo di interdizione o di passaggio sia trascorso o quanto ne rimanga, in modo che ciascuno conoscendo la velocità della marcia del proprio automezzo, o del traino animale, o a piedi, può giudicare se gli convenga continuare o iniziare la marcia senza pericolo di vedersi mutare il colore proprio quando la marcia è iniziata. Al segnale verde, cioè via libera, la lancetta indicherà se a ciascuno rimarrà il tempo sufficiente di passare o se gli convenga attendere.

Il semaforo ideato da questo artigiano è pure fornito di un dispositivo che, a comando, potrà segnalare il rosso in tutte le direzioni quando necessita un arresto totale nella circolazione. Ogni faccia del semaforo porta il quadrante descritto e poichè le lancette sono fra loro collegate ciascun quadrante darà l'indicazione precisa del passaggio, vietato transito e tempo corrispondente.

L'inventore osserva che data la precisione con cui può essere calcolato il tempo di attesa e di passaggio il colore giallo che indica la preparazione al passaggio stesso potrebbe anche essere abolito.

Festa dei Patroni di Torino

Oggi la diocesi di Torino ha festeggiato i suoi Patroni, i santi Solutore, Avventore ed Ottavio. Speciali funzioni vennero celebrate nella chiesa dei Ss. Martiri

L'inaugurazione della mostra del pittore Mario Bocchis

Con l'intervento di una folla distinta ed elegante come è consuetudine di tutte le manifestazioni organizzate dal Circolo degli Artisti, è stata inaugurata ieri, nelle sontuose sale di via Bogino, la mostra personale del pittore piemontese Mario Bocchis. Autorità, personalità, pittori ed artisti di tutte le arti, ricevuti dal presidente del Circolo conte Alessandro Orsi, hanno partecipato alla apertura di questa interessante mostra, manifestando, all'espositore presente, il compiacimento per la varietà e delicatezza di esecuzione delle opere esposte, che interpretano paesaggi piemontesi.

Da oggi, la mostra resterà aperta al pubblico fino a domenica 26 corrente, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.:
Fiorini Franco, motorista, Niseli Dalma, sarta.
Marguttini Dante, tracciatore, Molinaro Lucia, operaia.
Baudizzone Giuseppe, elettromeccanico, Piccio Carlotta, operaia.
Pizzetti Carlo, impiegato, Scribante Luciana, sarta.
Ruggia Luigi, meccanico, Faglie Giuseppina, impiegata.
Sarbi Silla, uff. R. E., Ferrero Anna, professoressa.
Spadetti Ferdinando, impiegato, Bagno Margherita, impiegata.

Sono nati

Nascite trascritte il 18 corr.:
Rosso Giuseppe; Maddalena Maria; Ferri Luigi; Biondi Raffaele; Dormeni Eugenio; Barbero Lorenzo; Varalli Rosa; De Angeli Ruggero; Dorando Paolo; Luparia Luigi; Mo Adriano; Cagliero Domenico; Borsalio Giuseppe; Pozzatori Salvatore; Gentile Roberto; Anderno Aldo.

Nascite denunciate il 19 corr.:
Castagno Aldo, Velli Riccardo, Serra Vincenzo, Corino Maria, Cremonesi Pier Luigi, Pedrassoli Renata, Dronetto Ferdinando, Tealdi Anna, Da Bernardi Liana, Piconi Enrico, Deberiardi Bruno, Villa Piero, Tesa Liliana, Gelci Adriano, Odiard Oddone, Ferrudo Livio, Moretti Aldo, Lafarpo Salvatore, Millari Edmondo.

I somarelli del Valentino

La bicicletta ha sostituito in questi tempi le automobili poste a dormire nelle rimesse, ma non gli asinelli nani che fanno spassare i bimbi al Valentino. Approfittando delle giornate di sole che l'autunno vuole ancora offrire, i somarelli continuano il loro lavoro e possono guardare con sorniona ironia le fiammanti biciclette ora in circolazione.

Geloso sì ma con giudizio

E' male ascoltare i discorsi altrui. Malissimo. Anche se — come nel caso del rag. Giovanni F. — non si trattava di una vera confidenza.

— E' in casa la signorina Cecilia? — disse, infatti, soltanto lo sconosciuto.

Ma il ragioniere aveva le sue buone ragioni (lo vedremo in seguito) per non perdere una sillaba di quanto il tizio diceva. Ascoltò perciò; e, a quel nome, diede un sobbalzo.

— C'è, entrate pure — rispondeva frattanto la cameriera al signore fermo sull'uscio del primo piano della casa di una via nei pressi della stazione.

Il signore entrò, il ragioniere rimase in forse sulle scale. Poi le discese e si mise a passeggiare piuttosto agitato davanti al portone di casa mentre il colorito del suo viso andava lentamente ma sicuramente avviandosi verso la gradazione purpurea. Quando questa fu raggiunta erano passati circa 10 minuti e compareva allora sull'uscio il signore che aveva pronunciato il nome della signorina. Egli non aveva più in mano il mazzo di fiori che impugnava poco prima davanti all'uscio.

— Signore! — disse il ragionier F. parandoglisi dinnanzi sempre più agitato —. Signore!

— Signore! — fece l'altro.

Balzò immediatamente la differenza evidente del tono delle due espressioni identiche. Quello del ragioniere era terribile e racchiudeva un lungo discorso bellicoso. Tanto bellicoso che il seguito alla prima parola pronunciata non riuscì ad uscire dalla strozza del congestionato professionista e, per così dire, prese la mano a colui che veniva pronunciato. Due ceffoni, sciedtificamente piazzati, colpirono, infatti, le guance del signore bruscamente interpellato.

— Mi renderete ragione del vostro modo di procedere!

Ma il modo di procedere del ragioniere, ormai lanciato, peggiorò. Sensibilmente anche: altri due ceffoni e un pugno. L'altro iniziò una violenta controffensiva. Totale: diversi schiaffi, alcuni pugni, un calcio (negli stinchi del ragioniere), cappelli che volano e i due che si rotolano avvinghiati a terra sino all'arrivo di un vigile che li accompagna al più vicino Commissariato.

Qui avvenne la spiegazione e la chiarificazione. Abbaglio madornale del ragioniere. Egli usciva dalla casa della signorina Cecilia, sua fidanzata, l'altro (con fiori) vi era entrato. Il fidanzato aveva già due volte visto, in altre occasioni, lo stesso signore (senza fiori) salutare la signorina Cecilia. Oggi giorno era l'onomastico della signorina: i fiori le erano destinati, «ergo» il tipo era un corteggiatore da mettere a posto.

«Ergo» un bel niente, spiegò invece il signore, poichè i fiori erano infatti destinati alla signorina Cecilia che è maestra, ma egli li portava per conto di sua figlia, allieva, la quale era costretta a letto per un raffreddore. Perciò tutto sbagliato. Completamente.

— Il signore — cerca di giustificarsi allora il ragioniere — è molto giovane ed io non ho supposto avesse una figlia già in quarta elementare.

— Sposarsi presto, giovanotto, cero il segreto. Altro che selvagge scene di gelosia aggressiva! — e il signore cerca di dare una parvenza della originaria forma al suo copricapo ridotto in pessime condizioni in seguito all'attacco subito.

Commerciante torinese condannato a Savona per investimento mortale

Ci comunicano da Savona:

Al nostro Tribunale si è discusso il processo a carico del commerciante torinese Giuseppe Bocca, fu Gerolamo, di 68 anni, abitante a Torino in via Giacosa 21, imputato di omicidio colposo per avere il 29 agosto del 1937, nella borgata Zinola, guidando l'auto con negligenza e imprudenza a forte velocità, investito tale Francesco Vado che, a seguito delle ferite riportate, decedeva poco dopo. Il Collegio, in seguito alle risultanze del dibattimento, ha condannato il Bocca a sei mesi di reclusione, al pagamento delle spese e accessori, accordandogli il beneficio della condizionale.

Còlto da malore mortale mentre si reca al lavoro

Stamane, verso le 8, il cinquantaduenne Albino Musio fu Domenico, abitante in via Pragelato 16, si recava, come di consueto, al lavoro presso lo stabilimento delle Ferrovie dello Stato in via Pier Carlo Boggio. Quando fu quasi davanti allo stabilimento il poveretto veniva colto da malore e si accasciava. Soccorso e trasportato al Martini egli vi giungeva cadavere per sopravvenuta paralisi cardiaca.

L'eredità degli Artigianelli

L'arresto di una quarta persona

Come è noto la Squadra Mobile, in seguito al furto di 800.000 lire trovate mancanti dall'eredità che don Brignolo aveva lasciata al Collegio degli Artigianelli, aveva tratto in arresto i responsabili del furto, parenti dell'estinto, coll. Maria Brignolo, Luigia Goria e Carlo Cameiano. Il vice-brigadiere Trifiletti della Squadra Mobile ha ora arrestato una quarta persona responsabile e implicata nel furto, la trentaduenne Teresa Brignolo in Antonietti fu Giuseppe, abitante in via Fabrizi 12.

Strane convinzioni di un disinvolto inquilino

Il trentaduenne Arturo Barbero di Giuseppe, abitava qualche tempo fa in via Urbano Rattazzi, n. 3, con certo Habib Ellcezer, con il quale divideva la stanza. Mutato indirizzo il Barbero partì dalla stanza di via Rattazzi e con lui scomparirono due vestiti dell'Habib. Il sospetto cadde naturalmente sul Barbero e tale sospetto è stato confermato l'altro ieri quando la padrona di casa lo ha rivisto nella stanza che abitava un giorno, intento, disse lui, a constatare chi era il suo successore. Ma questa visita, ha confermato, invece, che il Barbero aveva la convinzione che, oltre a dividere la stanza con il coinquilino, era suo diritto forse di dividerne anche gli indumenti personali. Di conseguenza egli è stato tratto in arresto dalla Squadra Mobile.

Falso agente di P. S. tratto in arresto

Il maresciallo Cogli della Squadra Mobile ha tratto in arresto tale Bartolomeo Marengo di Bartolomeo, di 25 anni, abitante in via Lorenzini 6, correo con tale Carlo Rancotà, già arrestato, di una truffa operata l'11 settembre scorso. Il Marengo, qualificandosi quale agente di P. S. e minacciando di arresto, aveva indotto tale Giovanni Almonetti a stracciare una cambiale di 1242 lire che rappresentava un debito del Rancotà verso l'Almonetti per un acquisto di burro.

Percosse tra vicini per motivi di gelosia

Sabato sera veniva medicato all'Ospedale Martini per contusioni ed abrasioni varie, giudicate guaribili in 25 giorni il fattorino Tommaso Marino fu Edoardo, di 34 anni, abitante in via Pollenzo 22. Il Marino raccontava all'agente di P. S. di servizio al nosocomio di essere stato colpito sul portone di casa sua, a quanto pare per motivi di gelosia non bene specificati, da certo Battista Zappa.

Quattordicenne di Villastellone scomparso da casa

Il giorno 14 corrente è scomparso da casa il quattordicenne Giovanni Fasano di Giuseppe, residente con i genitori a Villastellone. Il ragazzo indossava un abito color marrone e portava il soprabito. Era occupato in uno stabilimento della nostra città, in via Nizza. Chi lo avesse visto farebbe opera buona avvertendo i genitori.

Furto continuato

Il vice-brigadiere Trebbati della Squadra Mobile ha tratto in arresto il trentenne Francesco Santi fu Giovanni, abitante in strada del Cascinotto 55, il quale deve scontare una pena di 21 mesi e 10 giorni di reclusione, per un furto continuato compiuto in danno dello stabilimento metallurgico Assa di Susa.

Ferita da un carro

Stamane la piccola Maria Spina di Giovanni, di 7 anni, abitante in via A. Cecchi, mentre si trovava sotto l'androne di casa rimaneva ferita ad un piede dalla ruota di un carro che l'aveva sfiorata entrando nella casa. Guarirà in otto giorni.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 15
MINIMA	+ 6,0

Pubblicazioni di matrimonio

Esano Domenico, operaio, con Frascia Paola, operaia — Chiappo Ambrogio, industriale, con Coppiano Rosa, sarta — Dalmastro Maggiorino, falegname, con Allari Bianca, operaia — Moltura dott. Domenico, industriale, con Serra Maria — Sulco Carlo, pesatore municipale, con Quatela Angela — Perucca Ernesto, salumiere, con Pasta Valentina, impiegata — De Contader Marco, meccanico, con Barbieri Cinzia, domestica — Altotta Antonio, collaudatore, con Leone Romilda — Del Edoardo, agricoltore, con Bertotto Francesca — Busi Corrado, giardiniere, con Carbignano Caterina, stiratrice — Becchio Mario, impiegato, con Briganti Margherita, impiegata — Tomaselli Almerico, maggiore R. E., con Quai Ester — Carbonio-Francio Attilio, operaio, con De Martini-Trapanin Elena — Piccioletti Giovanni, collaudatore, con Pavan Irma — Maccario Cesare, gommista, con Grillone Leonida — Leoni Noemi Pietro, meccanico, con Bonglno Angiolina, pettinatrice — Molino Vittorio, insegnante, con Guaraldi Valentina, insegnante — Basignana Lorenzo, agricoltore, con Odone Maria — Caporale Giuseppe, muratore, con Gascone Maria — Nobile Secondo, meccanico, con Merlino Eugenia, dolcera — Bilgalli Cesare, elettricista, con Menanni Ginevra — Magliano Bernardo, [illegible], con Arione Luigia, calzettera — Bruni Luigi, medico chirurgo, con Faraconi Vittoria — Gostila Augusto, motorista, con Olivero Catterina, cameriera — Todeli Franco Mario, carabiniere Reale, con Bredy Maria — Morano Mauro, impiegato, con Borello Pierina, commessa — Viotti Amadeo, autista, con Calvo Angelina — Bruno Giovanni, salariato municip., con Lano Teresa, operaia — Peretti Secondo, meccanico, con Daghino Onorina — Marra Giulio, meccanico, con Gianarro Maria — Myoo dott. Ulrico, il Notaio, con Farinasso Flora — Tacella Francesco, ragioniere, con Mosco Evelina — Calgaro Giuseppe, operaio, con Anzil Maria Maddalena, operaia — Briglia Giovanni, vice Brig. RR. CC., con Recchio Maria — Beruiti Pietro, autista, con Ugolini Novis Bianca, operaia — Lana Giovanni, calderaio, con Senor Elta, sarta — Rava dott. Giacomo, avvocato, con Opesi Elena — Negro Silvio, tranviere, con Crema Elda — Massetti Stefano, meccanico, con Martinori Rosa Caligaro Angelo, manovale, con Quai Emilia — Benedetti Francesco, dolciere, con Quaglioi Candelora, dolcera — Fassio Bartolomeo, contadino, con Florio Maria — Quagliotto Gior. Battista, operaio, con Lerda Laura — Pellegrino Giovanni, metallurgico, con Grolia Teresa — Rosano Melchiorre, tenente R. E., con Bruzio Giuseppina — Padula Rosario, pellettiere, con Masseri Giuseppina — Troia Mario, collaudatore, con Fulo Elena, sarta — Pessoli Pietro, collaudatore, con Prina Angela, impiegata — La Rosa Cesare, impiegato, con Petrovila Maria, operaia — Colio Alberto, attore drammatico, con Albino Maria — Mattaterno Mario, impiegato, con Rampini Irma — Marchioni Flora, impiegato, con Rocchi Ede — Bertolotto Ernesto, industriale, con Palenzona Pierina — Canello Agostino, manovale, con Giacomini Marianna — Braggio Armando, elettricista, con Mancini Chiara, sarta — Rosso Carlo, pensionato, con Garino Felicita — Ferro Primo, manovale, con Zanirello Maria — Milano Pietro, negoziante, con Arnotio Maria — Mecogaglia rag. Francesco, con Ferrara Bardile, impiegata — Monetti Antonio, nichelatore, con Isero Francesca — Pentatillo Paolo, odontotecnico, con Fortaglio Ugetta Maria — Soncia Remo, commesso, con Vercelli Miranda, pettinatrice — Maquinas Camillo, maresciallo CC. RR., con Lasagna Angela — Cocco Oscar, capo tecnico, con Galvano Erminia — Bergonzo Alberto, meccanico, con Maldon Ester, sarta — Rocria Vincenzo, agricoltore, con Didier Maria — Colfasiatra Vincenzo, falegname, con Vercellino Elia — Strumia Giuseppe, scultore in legno, con Piantamida Giuseppina, commessa — Fraioli Mario, dott. in legge, con Bessone Lidia — Tamagnone Luigi, agente di cambio, con Busi Elvira — Schoner Enrico, cameriere, con Schellinger Maria, cassiera — Italo Bruno, commerciante, con D'Oderico Elia — Pettarsi Vittorio, pensionato, con Reggiani Italia — Rossetti Secondo, serg. magg. R. E., con Lari Clelia — Orchiussi Remo, impiegato FF. SS., con Zirelli Maddalena — Ferrero Aurelio, impiegato, con Tabacco Iolanda, ragioniera — Randone Andrea, meccanico, con Fabbrini Alda, operaia — Rostisco Alessandro, cameriere, con Barberis Giovanna, cameriera — Fini Umberto, meccanico, con Longoni Erminia — Gelsomino Angelo, fabbro, con Dosil Santina — Brosio Luigi, fabbro, con Franco Anna — Cavallo Luigi, avvocato, con Massa prof. Maria, professoressa — Corvalli Walter, operaio, con Tollari Violetta, impiegata — Chiatello Domenico, panettiere, con Vola Lucia, camiciaia — Cenna Secondo, aiuto assistente, con Franco-tini Maria, operaia — Tajo Italo, artista lirico, con Gerbone Luigia, artista lirica — Barbero Tommaso, manovale, con Albertin Gemma, operaia — Armand Angelo, elettricista, con Fantone Maria — Doglia dott. Paolo, industriale, con Mussato dott.ssa Lidia, chimico farm. — Passatore Andrea, ufficiale R. E., con Badellino Liliana — Rossbene Aldo, industriale, con Castagno Rosa — Castellaro Giuseppe, elettrotecnico, con Gerard Margherita, miniaturista — Innocenti Pierino, conciatore, con Baria Maria — Barbero Giovanni, operaio, con Bacino Maria — Candeliero Domenico, bronzista, con Rosso Rosa — Pompei Bruno, uff. R. E., con Sberjone Elena — Gallarate Guglielmo, macellaio, con Rosolo Teresa, stiratrice — Viroglio Amleto, sellaio, con Marino Giardia — Bruno Michele, meccanico, con Rolfi Pierina — Stoppa Libero, meccanico, con Faro Agnese, sarta — Brunetto Ettore, macellaio, con Marchetti Cornelia — Alberti Domenico, operaio, con Resia Rosa — Freda Mario, impiegato, con Paolella Caterina — Vercesano Savino, R. G. Finanza, con Pierino Caterina — Maiolo Domenico, dott. in legge, con Longo Rosina — Coletto Angelo, carabiniere, con Ubezzi Rosa — Farinetti Giuseppe, agricoltore, con Devalle Pasqualina — Fattori Fernando, serg. magg. R. A., con Graziani Leonia — Tosio Vittorio, commerciante, con Costantino Maria — Raffinello Felice, commerciante, con Moglia Dirce — Gallino Giuseppe, tranviere, con Albano Iolanda — Faggion Francesco, dott. in scienze commerc., con Seragnoli Raffaella, studentessa — Scarzello Lorenzo, contadino, con Ciravegna Rosa — Capello Giovanni, falegname, con Castelnesia Silvia, operaia — Trivarto Giuseppe, operaio, con Guido Maria, sarta — Gilli Davide, autista, con Frassero Onorata — Aiotto Armando, lattoniere, con Aiotto Maria — Villa Bartolomeo, operaio, con Amione Maria — Tonetto Nino, macellaio, con Andretta Antonietta — Aragno Francesco, autista, con Genta Angelina — Magliotti Enrico, impiegato, con Cocurza Iolanda — Scrivano Giuseppe, pensionato, con Gala Eleonora — Aglietta Ferdinando, tipografo, con Rosino Albina, operaia — Porchietto Sebastiano, operaio, con Fusero Antonia — Roma Giuseppe, agente P. S., con Benenti Rosa — Morello Secondo, F. G. Finanza, con Orossi Marietta — Isola Pietro, impiegato, con Chiodi Ottavia — Invernizzi Salvatore, industriale, con Ferrari Bianca — Pelasso Guido, meccanico, con Bianco Luigia, maglierista — Bianchi rag. Paolo, impiegato, con Fiorenzoli Ada, impiegata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): Riposo.
ALFIERI: (Comp. Giannini): ore 21,15: «Il delitto di Lord Arthur Savile», di G. Giannini (Novità).
TEATRO DI TORINO: ore 21: IIo Grande Concerto Martini (Gina Cigna, Mario Basiola - Grande Orchestra Eiar). L'incasso sarà devoluto alla G.I.L.
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un tipo da Collegno» di Corsari e Silvestri.
CONSERVATORIO (Amici della Musica): Ore 21,15: Concerto Camerata strumentale genovese.
MAFFEI: Comp. Riviste «Fanfulla» con le Di Fiorenza, Rina Franchetti e 24 ballerine: ore 17 e ore 21,30: «Tutto per la pubblicità», rivista di Visco (Novità per Torino).
DE LAUGIER: 17 e 21 Danze p. A. Carlo e [illegible]

Oggi al CHIARELLA
eccezionale spettacolo arte varia:
CARLO MORENO
il celebre cantante della Radio;
Mario Brero e Doretta De Prà
«fantasisti»;
TRIO MILCAR
acrobati comici;
Lora Lori cantante;
7 Balletto De Prà 7
Sullo schermo: «L'orribile verità» con Irene Dunne e Cary Grant.
Prezzi popolarissimi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Retroscena» di A. Blasetti (F. Ramilia, Cegani, Pilotto, Cervi).
AMBROSIO: «L'amore si fa così» Colette Darfeuil, Viarisio, Prevot.
CORSO: Lettere d'amore dall'Engadina (Luigi Trenker, Carla Rucci).
AUGUSTUS: «Arriva il campione» con Fernandel. Oltre il programma: «Le linee Maginot e Sigfrido».
CHIARELLA: L'orribile verità (Irene Dunne, Cary Grant) e Spettacolo Carlo Moreno. Prezzi popolarissimi.
BALBO: «Il Fornaretto di Venezia».
STATUTO: «Duca in vacanza» (comicissimo) e cartone animato Walt Disney.
ALPI: «L'albergo delle sorprese».
NAZIONALE: «Il sogno di Butterfly».
MAFFEI: «Cappello a cilindro» e Riv.
MASSIMO: «La sposa del re» con Elsa De Giorgi e Augusto Marcacci.
ELISEO: «Ussaro» e «Lapicce bianche».
COLOSSEO 2 film: «Terra di nessuno» e «Nerone» (nuova edizione). L. 1.
TORINESE: «L'isola delle vedove».
CARLO ALBERTO: «Cerchio rosso».
RADIUM: «Tesoro dell'isola» e Var.
REGINA: «Piccoli naufraghi».
BRESCIA: «Oro del West» e Var.
V. VENETO: «L'ultimo scugnizzo».
OLIMPIA: «Le sorprese del divorzio».
FONTINO: «L'ultimo volo» e Varietà.
IMPERIALE: «Sangue d'artista».
PRINCIPE: «Napoli che non muore».
SAVOIA: «8 cani in cerca di padrona».
REX: «Il torrente» (Camillo Pilotto, Nelly Corradi). Regia di M. Elter. L.

Imminente al CORSO
LA GRANDE LUCE (Montevergine)
il grande film drammatico premiato a Venezia colla Coppa del *P.N.F.*, e interpretato da *Amedeo Nazzari, Leda Gloria, Elsa De Giorgi, Enzo Biliotti*. (Esclus. *Generalcine*).

Al Cinema BALBO
ultime repliche, oggi e domani, dell'interessantissimo
FORNARETTO DI VENEZIA
Imminente: «*La brigata selvaggia*» un grande film, una stupenda interpretazione di grandi attori.

AUGUSTUS: L'avventuriero di Tolosa con *Pierre Renoir, Françoise Rosay*

Nazionale: Il segno di Butterfly
Maria Cebotari e Fosco Giachetti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il marito **Filippo Malaspina**, la figlia **Adele**, i fratelli, sorelle e congiunti tutti annunciano costernati la perdita avvenuta sabato a Novara della loro carissima (200

Virginia Malaspina nata Piccotti

I funerali avranno luogo ad Alessandria lunedì 20 corr., ore 15,30, partendo da piazza Biffi (Ponte Tanaro).

Non fiori, ma preghiere.
Alessandria, 20 nov. 1939-XVIII.

Imp. Pompe Fun. F.lli Avallo, T. 1660

PASTIGLIE REGINA

Ricordatevi del Sole di
SAN REMO
OSPEDALETTI BORDIGHERA
Soggiorno incantevole e tranquillissimo
Alberghi, Casinò, Ritrovi aperti
Attrazioni artistiche, sportive, turistiche
RIDUZIONI FERROVIARIE
dal 20 Novembre al 10 Dicembre
ENIT

Fatti, opere, idee

Senza e con

Leggo questa battuta d'uno dei più impegnosi scrittori nostri: «Senza accademie platoniche, senza freschi del Ghirlandaio e architetture del Brunelleschi, avremmo pure avuto una Italia; senza Machiavelli no». E' far grande onore — al Segretario fiorentino; ma con lui solo, e senza quegli altri che diedero all'Italia la bellezza, il sapere, il senso dell'eterno, che Italia avremmo avuto? Questa Italia nostra d'ogni gente, oppure una Italia paragonabile a tanti altri Paesi in quanto Stati e Nazioni? [illegible]: non si accontentano più (o ci accontentano solo in parte) le ormai vecchie parole di D'Annunzio: «Le sorti d'Italia non possono essere disgiunte dalle sorti della Bellezza di cui l'Italia è madre». Verissimo: «Non si conoscono se non le cose per cui si soffre; gli uomini di oggi sanno dunque che cosa l'Italia, che cosa ogni nazione sia. Non una espressione estetica ma un'entità civile e morale». Dobbiamo però che questa conoscenza possa esser completa qualora si [illegible] dell'entità civile e morale da quella estetica. Dubitiamo che mai ci comprenda l'universalità dello spirito italiano — e quindi la sua missione — sorvolando con tanta disinvoltura su parte così cospicua di tale universalità. E Dante allora? La grandezza di Dante è nel suo vago profetizzare politico, nelle sue invettive, nelle sue imprecazioni, quasi sempre mosse da passione partigiana — nel suo «Ahi serva Italia», o nel fatto che Dante ha dato all'Italia unità di lingua e quindi di pensiero, nel fatto che Dante è il maggior poeta italiano?

Che mentre i Medici rimanevano capi partito (ma forse si dimentica che fino a quando la forza equilibratrice del Magnifico durò, l'Italia fu indipendente dall'influenza straniera) l'occidente europeo generava invece con la figura del monarca il protagonista della nuova storia, è cosa che interessa la cronologia: è semplicemente il ritardo di un evento inevitabile — ed inevitabile appunto perchè maturato in un terreno di coltura, fatto in parti uguali, perciò, di pensiero politico e di pensiero sociale, di pensiero morale e di pensiero estetico. Dice il nostro scrittore: «Senza i Medici avremmo pure avuto un'Italia, ma non senza quegli alpestri signori che paiono rimasti fuori del Rinascimento e dalle sue lusinghe — senza i Savoia no». Indubbiamente, ma quando? Dopo che (ed è bene ricordarlo al troppo [illegible]) eravamo, già nel Settecento, di una grande cultura piemontese: si fa molto discorso nella [illegible] della Sampaolina e della Filopatria, e quando si ebbero avuti i Valperga e i Tana, i Napione e i Vernazza, i Denina e i Botta, i Balbo e i Vasco, i Lagrange e i Cigna, i Tenivelli e i Durando, quasi tutti enciclopedici, e i Baretti e gli Alfieri, oltre quel forte nucleo di architetti, pittori, scultori che, dopo il Juvarra, diedero al Piemonte fisionomia artistica.

Alpestri signori, sta bene. Ma, a parte gli avventurosi sogni di Carlo Emanuele I, non è certo quando i Savoia più sembrano «rimasti fuori dal Rinascimento», bensì quando il conte Robbio di San Raffaele già ha precisato il «nostro imminente Risorgimento», che un monarca [illegible] abbia [illegible] una lega di Principi italiani per arginare nelle Alpi la Rivoluzione francese: e questo monarca è Vittorio Amedeo III, il vinto di Cherasco. Perchè proprio lui, tanto meno soldato di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III, fu [illegible] ad una coscienza nazionale italiana? Perchè questa coscienza si è ormai diffusa negli spiriti come in cultura, ed è diventata quindi un fatto morale che invoca la grandezza dell'Italia d'un tempo, dell'Italia di Dante, come di Michelangelo, di Machiavelli come del Petrarca: l'Italia del Rinascimento. Pensiamo al Foscolo in Santa Croce.

Non a caso, polemizzando con Halifax nel suo più recente discorso, Hitler ha insistito sulla cultura. Perchè la cultura è un fenomeno unitario; muove delle azioni come crea la bellezza; è politica come scienza, moralità come estetica; e non la si scinde nelle sue parti senza inaridirla, o, peggio, senza equilibrarla pericolosamente. Per stare in un campo prediletto dallo scrittore in questione abbraccia tanto Nietzsche quanto Wagner, tanto Kant quanto Goethe.

Uomini o cavie?

Uno dei maestri dell'architettura moderna, l'americano Frank Lloyd Wright che l'anno scorso *Casabella* ci rappresentava, canuto apostolo settantenne attorniato da una schiera di ferventi discepoli nella casa di Taliesin, sorta di scuola-cenobio nel cuor della foresta, ha terminato il suo grande palazzo per gli uffici della Johnson Company a Racine nel Wisconsin, che appunto *Casabella* descriveva «chiuso come un blocco e pur luminoso nei continui cristalli, pensato, dice l'architetto, come soggiorno di lavoro, edificio tipico che la civiltà moderna dovrà consegnare come sua espressione all'avvenire, quando il lavoro non sarà più un peso, con lo stesso significato soddisfatto con cui altri tempi consegnarono alla storia la chiesa». Così si esprimeva nel citato fascicolo Raffaello Giolli parlando di Wright come di «una specie di mito».

Ora l'edificio è sommariamente esaminato da un'altra rivista italiana, *Il vetro*, come «quanto di più ardito sia stato finora tentato dall'architettura d'avanguardia». A pianta ovale, non ha finestre, ma gli alti muri di mattoni rossastri sono interrotti da fasce di vetro che hanno uno sviluppo di oltre quaranta miglia. Attraverso la fascia di vetro la luce penetra all'interno, mentre l'aerazione è assicurata mediante speciali impianti che fanno capo a due pozzi a scalone circolare di circa tre metri di diametro. Questi pozzi — enormi narici per la respirazione — emergono dal tetto e [illegible] all'originale edificio l'aspetto di un grottesco transatlantico. Nell'interno del palazzo, negli atri, nei corridoi e in tutti i locali di uso comune, è una profusione di piante e di fiori che ravvivano l'uniformità.

Che Frank Lloyd Wright, grande architetto americano, progetti e costruisca per gli americani edifici come questo è cosa naturalissima. Gli americani ignorano (o fingono d'ignorare) la malinconia dei fabbricati di cinquanta piani, ma pure con atri e terrazze trasformati in serre e giardini. Nulla di più triste del prigioniero che allevava una pianticella per averne nella sua tomba di pietra un ricordo e un'illusione della libera natura. Ciò che ci stupisce è che degli italiani si lascino impressionare — ammirati — da simili concezioni della vita e dell'architettura, e le invochino anche in Italia per quel futuro Regno di Utopia in cui il lavoro non sarà più un peso.

Palazzi per uffici ad aria condizionata, a temperatura costante, con le finestre sigillate, con le porte che s'aprono e si chiudono al comando delle cellule fotoelettriche, non c'è bisogno di cercarli in America: ce n'è in Europa un po' dappertutto, ed anche in Italia. Ma si crede con questo di aver reso l'uomo più felice? di renderlo più felice in avvenire quando si riuscirà a tenerlo in conserva come un tonno per un buon terzo della giornata?

Ecco l'errore cui si conduce inesorabilmente la concezione meccanica della vita. Le reazioni dell'uomo non sono soltanto fisiche come quelle d'una macchina: sono anche, ed anzitutto, spirituali. Chiuderlo in una scatola perfettamente sigillata, fargli respirare quel tanto d'ossigeno di cui abbisogna, fornirlo del calore che il suo corpo richiede, e credere con ciò ch'egli sia soddisfatto perchè il suo organismo è provvisto di tutto ciò che materialmente esige, è appunto trattarlo come un complesso di cellule e null'altro. Anche nei gabinetti batteriologici si allevano con scrupolose cure bacilli del colera e del tifo in gelatine nutrientissime per trarne sieri a beneficio dell'umanità. Ma l'ambiente dove l'uomo vive e lavora non può essere un ambiente solamente scientifico. Egli ha bisogno di luce, ma non gli basta che questa luce gli giunga da un muro trasparente. Egli ha bisogno d'aria pura, ma non gli basta che quest'aria sterilizzata gli venga da un apparecchio rigeneratore. Egli ha bisogno di calore e di frescura, ma non gli basta il perfettissimo impianto che estate e inverno lo mantiene alla temperatura ideale dei venti gradi.

L'uomo — anche il modernissimo uomo del secolo ventesimo — a costo di sacrificare qualche comodo chiede d'essere trattato a modo diverso da una cavia o da un coniglio da laboratorio scientifico. Tutto ciò che di perfetto i tecnici gli forniscono perde la metà del suo valore se la stessa mano che gli addita tante meraviglie meccaniche lo allontana dalle poche gioie della natura. Della quale egli fa parte e di cui, per diritto divino, si sente ancora sovrano, sebbene un po' decaduto. Nè aria condizionata nè illuminazione attraverso muri di vetro compenseranno mai la gioia di spalancare una finestra per lasciar entrare in una stanza, a fiotti, l'aria libera, l'azzurro del cielo, il verde dei prati.

Quando l'uomo non sentirà più questa gioia, non so se sarà giunto il tempo in cui «il lavoro non sarà più un peso». So però che potrà andare a chiudersi nel palazzo di Wright, non uscirne più, e morirvi dentro come un coniglio qualsiasi. Nessun Ercole si recherà a spezzar le catene di un così degenere Prometeo.

Marziano Bernardi

Sei milioni di documenti nella biblioteca Roosevelt

Hyde Park, lunedì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha inaugurato con solenne cerimonia un edificio destinato a sede di una biblioteca nella quale verranno conservati i documenti dell'archivio presidenziale. Tali documenti saranno a disposizione degli studiosi dal giorno in cui Roosevelt lascierà la Casa Bianca. Essi raggiungono un totale di oltre 6 milioni e molti hanno grande importanza politica e storica.

E' la prima volta che vengono resi accessibili gli archivi della Casa Bianca finora considerati come di pertinenza personale del Presidente della Confederazione. L'edificio di stile coloniale olandese è costato 350 mila dollari. Roosevelt ha pronunciato un discorso dicendo fra l'altro: sembra opportuno che in questo momento noi dedichiamo una biblioteca allo spirito della pace, alla pace per gli Stati Uniti e, speriamo presto, alla pace del mondo.

Mortale caduta da 150 metri

Bruxelles, lunedì sera.

Nella miniera della Vieille Marihaye un ascensore che portava alla superficie sei minatori veniva investito all'altezza del piano 700 da un masso di cemento staccatosi 200 metri più in alto. Due minatori precipitavano nel vuoto e dopo una paurosa caduta di 150 metri andavano a sfracellarsi nel fondo del pozzo. Gli altri quattro minatori potevano per fortuna restare aggrappati alla gabbia dell'ascensore e se la cavavano con qualche contusione.

L'ottavo peccato

Possiamo accogliere con discreto scetticismo la notizia delle mine magnetiche capaci di sonnecchiare nelle profondità marine fino a quando non passi nelle loro vicinanze una notevole quantità di ferro che le attira e ne provoca lo scoppio. Arma terribile, senza dubbio; ma mine siffatte, difficilmente educabili al patriottismo, potrebbero non distinguere tra navi amiche e nemiche portando a spiacevoli confusioni.

Dobbiamo invece allarmarci un tantino a proposito di una certa «torpedine aerea» che sarebbe stata «messa a punto» dai pacifici Stati Uniti, sotto forma di un aeroplano stracarico d'esplosivo e guidabile da terra senza pilota. Nessun bersaglio potrebbe sfuggire alla sua rotta implacabile, donde lo spopolamento delle case dell'uomo con la conseguente inabitabilità della superficie terrestre. Bisognerebbe ritornare sotto la crosta, nel mondo cavernoso dal quale sembra che l'umanità sia uscita, e li si vivrebbe di funghi tra la luce artificiale e l'umidità permanente.

Dei tempi lontani (i nostri) e che saran giudicati felici, resterà qualche pallida leggenda che spiegherà a modo suo la seconda cacciata dell'uomo da un secondo paradiso terrestre. Ma può anche darsi che qualche spirito illuminato conosca la verità e che la spieghi a qualche suo nipotino così:

— C'era una volta una razza di persone inquiete, la quali coltivavano i peccati con maggior diletto delle virtù. Sette ne avevano a propria disposizione, notevoli e pericolosi, ma si lasciarono trascinare dall'ottavo, benchè la sua natura lo rendesse implicitamente proibito. Così i colpevoli furono condannati a vivere sotto terra.

— E qual'era questo peccato, nonno?

— La stupidità, piccolo mio.

— E non si potrebbe rimediare?

— E' quasi impossibile. Per raggiungere un certo grado d'intelligenza occorre un notevole sforzo, mentre tutti evitano di affrontarlo perchè si credono intelligenti anche troppo.

Antonucci

La popolazione finlandese esortata a sopportare nuove difficoltà

Copenaghen, lunedì sera.

Osservatori ed esperti dichiarano che, malgrado la violenta campagna di stampa condotta nei riguardi della Finlandia, non è il caso di pensare alla possibilità di una invasione russa che, d'altra parte, sarebbe contraria alla politica interna ed estera russa.

Si ha da Riga che l'Agenzia telegrafica lettone informa che ad Helsinki si ritiene che il Parlamento non discuterà pubblicamente la questione finno-russa finchè il Governo finlandese non considerì i negoziati con l'U.R.S.S. definitivamente rotti.

Da Helsinki si apprende poi che le Università di Helsinki e di Turku sono state aperte parzialmente poichè funziona normalmente soltanto la Facoltà di medicina, ritenendo la Finlandia urgente la preparazione di nuovi quadri di medici.

L'*Uusi Suomi* esorta la popolazione a prepararsi a sopportare nuove difficoltà, esistendo poche speranze di prossimi felici mutamenti, specie nel campo economico. Il giornale aggiunge che pertanto la Finlandia deve attenersi ad un rigoroso risparmio e deve aumentare i suoi mezzi di difesa che esigono dai cittadini e dal Governo nuovi sacrifici.

La bufera sul Reno

Un vapore affondato

Amsterdam, lunedì sera.

Uragani di notevole violenza si sono abbattuti su tutto il paese. Sul Reno, in prossimità di Vemeldingen, il vapore belga *Phillipens* si è capovolto ed è affondato. Cinque persone sono annegate.

ULTIME — STAMPA SERA

In una foresta renana

La calma persiste su tutto il fronte. Questi soldati liberi dal servizio ne approfittano per dedicarsi al gioco delle carte in un posto di ristoro apprestato in una foresta prossima alle rive del Reno.

IL NAUFRAGIO DEL "GRAZIA,,

A Dover tra gli scampati

Si conferma che gli scomparsi sono cinque

Dover, lunedì sera.

I due cacciatorpediniere della Marina britannica che avevano pattugliato il mare al largo della costa orientale dell'Inghilterra, nella zona dove ieri mattina è avvenuto l'affondamento del piroscafo italiano Grazia, sono rientrati a Dover, sbarcando complessivamente 26 superstiti della nave italiana. La prima delle due torpediniere è giunta nella giornata di ieri con quindici uomini del Grazia e fra essi il capitano.

Stamane una seconda torpediniera ha sbarcato undici uomini. Il capitano, genovese di nome Raimondi, genovese per il volto permeato di salsedine, genovesissimo per la cadenza del suo modo di parlare, ha lasciato per ultimo il Grazia, che è affondato un quarto d'ora dopo aver urtato contro la mina.

Nelle sue braccia, al momento di lasciare definitivamente la nave, egli ha portato il corpo di uno dei marinai che era rimasto gravemente ferito a bordo per l'esplosione. Il marinaio non è però sopravvissuto. Attualmente la salma è deposta nella camera mortuaria di Dover.

E' confermato che i dispersi sono cinque. I nomi di essi, così come quelli del marinaio morto fra le braccia del suo capitano, non possono venire comunicati, per quella gentile tradizione della marineria italiana per cui, prima di darne notizia pubblica, si attende che siano informate le famiglie.

Le autorità britanniche a Dover si sono prodigate nell'assistenza ai naufraghi, e non lesinano parole di ammirazione e di lode per il comportamento — marinaresco al cento per cento — dell'equipaggio della nave genovese.

Insieme con le autorità britanniche si prodiga il nostro agente consolare a Folkestone, comm. Rosco.

Il capitano e gli altri superstiti partiranno domani per Londra da dove proseguiranno per Genova.

Il Grazia era di proprietà dell'armatore Giovanni Gavarone ed era registrato al Compartimento di Genova.

Leo Rea

La Marina inglese sarà costretta a servirsi dei porti italiani e spagnoli?

Londra, lunedì sera.

La prima conseguenza, grave in se stessa ed ancor più grave come precedente, del nuovo formidabile attacco tedesco contro le coste inglesi a mezzo di mine che vanno alla deriva, è giunta subito, in coda alle notizie dei tragici naufragi del *Grazia*, del *Simon Bolivar*, del *Carica Milica*, del *Borjesson*, del *Kaunas*, e del *Black Hill*: il Belgio ha soppresso i servizi marittimi fra i suoi porti e l'Inghilterra.

Accanto all'indignazione e commozione di tutti gli ambienti italiani di Londra e di tutti i neutrali, per i lutti causati alla loro marineria mercantile e da passeggeri, si sta diffondendo un senso sempre più vasto d'insicurezza circa le vie marittime del nord. Negli ambienti armatoriali si prevede una prossima presa d'assalto, sia per passeggeri che per merci, e prenotazioni per i porti dell'Europa mediterranea. Già in alcuni circoli marittimi di Londra si discute seriamente la proposta di fissare in porti italiani, spagnuoli, ecc. i capolinea di tradizionali servizi diretti verso le due Americhe, verso l'Africa Orientale e Meridionale, e le Indie, l'Estremo Oriente e l'Australia.

Nè si può prevedere un limite di tempo alla situazione, quale si è determinata con questa guerra di mine alla deriva. Anche stamane giunge notizia da Bruxelles del tragico ammonimento comparso sulle coste belghe: tre mine tedesche si sono arenate a La Panne, due a Middle Kerke, tra a Knocke sur Mer, tre a Breedene, un numero non precisato a Blankenberghe. A Breedene una di esse è esplosa contro una diga frangiflutti, e l'esplosione ha fracassato i vetri dell'ospedale suburbano militare di Ostenda a circa 5 km. di distanza.

La novella di "Stampa Sera,,

ANNO NUOVO

«Desidero — disse Giorgio Bront il primo dell'anno, rivolto a sua moglie, mentre dava gli ultimi ritocchi alla sua toeletta — che quest'anno segni proprio una svolta decisiva alla mia vita». «Sarebbe ora...» rispose la moglie dalla cucina. «D'oggi in poi l'ordine — egli continuò mentre si abbottonava le bretelle alla rovescia — sarà la regola a cui sottoporrò tutti i miei atti. E la misura — soggiunse, mentre ingollava un bicchiere di gin a digiuno — sarà la norma alla quale mi uniformerò come ad un comandamento. Io spero di avere in te, cara Elvira — riprese accentuando il suo tono oratorio — che sei la preziosa compagna dei miei giorni, una fedele collaboratrice, e ti autorizzo a prender nota dei propositi che andrò di giorno in giorno formulando e a redarguirmi qualora dovessi sgarrare. A proposito: annota che mi riprometto di tenere un esatto conto delle entrate e delle spese».

Giorgio Bront la notte dall'1 al 2 gennaio rientrò a casa alle tre del mattino. Si spogliò in anticamera ed in punta di piedi, al buio, raggiunse la camera da letto. La moglie, che non dormiva, accese la luce e l'apostrofò. «E' così che attui fin dal primo giorno i tuoi progetti di vita nuova!». «Intanto ti faccio osservare — rispose Giorgio — che di punto in bianco non è possibile perdere le vecchie abitudini. E se poi consideri che sono appena le tre ti convincerai che in confronto alla mia abitudine di rientrare alle quattro ho già realizzato un progresso...». «Ma la regola, la misura!» replicò la moglie. «In quanto alla regola — disse Giorgio — tu non hai nessuna ragione per osservarmi di averla trasgredita, perchè, vedrai, l'abitudine di rientrare non più tardi delle tre sarà la mia nuova regola. Per quel che riguarda la misura io mi ci sono attenuto puntualmente e non ho bevuto più di due litri bollati».

Trascorsero giorni e mesi. «L'ordine — disse una mattina di luglio Giorgio Bront a sua moglie — dà delle gran belle soddisfazioni. Poter trovare le cose sempre a posto dove le hai messe. A proposito: dov'è la cravatta?» soggiunse rovistando dappertutto per la stanza. La moglie finì per trovargliela in una tasca della giacca. «Come vedi — continuò —, forse contrariamente alle tue previsioni, non mi sono dimenticato dei miei propositi». «Ma non mi pare ti sia sforzato molto per realizzarli — osservò la moglie —. L'abito dell'ordine, per esempio, in te è ancora allo stato d'intenzione». «Vedi — disse Giorgio — tu sei sempre portata ad esagerare. Dici questo perchè non riuscivo a trovare la cravatta! Ma non ricordi quando non riuscivo a trovare le scarpe, il panciotto, i pantaloni! Ora la cravatta è un accessorio trascurabile; oggi è di moda l'estate uscire senza cravatta; ma uscire senza pantaloni o senza scarpe... ohibò!».

Passarono altri giorni e mesi. Arrivò dicembre. Era un giorno in cui aveva nevicato. Faceva un freddo polare. Giorgio Bront, già sull'uscio, fu fermato dalla moglie. Aveva dimenticato di infilarsi il cappotto. «Dove vai vestito a quel modo, come se fosse estate!». Egli rise: «Volevo sentire che cosa avresti detto. Tu sei sempre d'avviso che io abbia dimenticato i miei proponimenti!». «Con le dimostrazioni che mi dai...». «Ma non capisci che è uno scherzo? So bene d'essere senza cappotto e che il cappotto è in anticamera. L'ordine...». «Il tuo ordine — l'interruppe Elvira — consiste, fra l'altro, nel fatto che tu lasci il cappotto nella stanza da bagno». «Non credo — replicò Giorgio, risentito — che il fatto sia grave al punto che tu mi debba fare un processo. Non ricordi, per caso, quando lo dimenticavo nei caffè? I miei propositi almeno sono valsi a qualche cosa...». «Sì... A farti cambiare i luoghi in cui tu lasci i tuoi capi di vestiario».

Venne il primo dell'anno. «Buon anno! — disse al mattino Giorgio Bront, salutando sua moglie. — Anno nuovo vita nuova. Decisamente mi propongo e m'impegno...». «Di essere — l'interruppe la moglie — misurato, ordinato, regolato...». «Come fai a saperlo!» saltò su a dire Giorgio Bront. «Me lo ricordo già dall'anno scorso — replicò Elvira —. Vedi: tu hai il torto di formulare i tuoi proponimenti quando l'anno è già vecchio di otto o nove ore». «Ma chi ti ha detto che i miei proponimenti valgono per l'anno che è incominciato? — concluse Giorgio. — Essi valgono sempre per l'anno dopo».

Toreg

I monelli molestatori e un asino poco paziente

Un carrettiere condannato in Tribunale

Como, lunedì sera.

Un interessante processo provocato dal morso di un asino si è svolto in Tribunale. Tale Elia Crippa, da Olgiate Calco, aveva lasciato momentaneamente incustodito, sulla pubblica via, un carretto trainato da un asinello. Del fatto avevano approfittato alcuni ragazzi, i quali si erano messi a stuzzicare l'animale che per un po' si mostrò paziente, poi, con un morso, asportò un dito della mano destra a uno dei suoi tormentatori.

Da ciò una denuncia a carico del Crippa, quale responsabile di lesioni colpose e di omessa custodia di animali. L'imputato si difese asserendo che, pur essendo vero essere stato l'animale incustodito, non era men vero che esso non avrebbe recato alcun danno ove non fosse stato molestato.

Il Tribunale è stato però di diverso avviso ed ha condannato il Crippa a duemila lire di multa per le lesioni, a 500 lire di ammenda per l'omessa custodia dell'asinello, alle spese e ai danni verso la parte lesa.

"Salvate il mio cane..."

E, fermatasi la tranvia, un frenatore operò il salvataggio

Viareggio, lunedì sera.

La tranvia a vapore che fa servizio nell'alta Versilia percorreva ieri il tratto Forte dei Marmi-Arni, quando in località «Pozzo di bugia» il macchinista scorgeva una donna che paratasi sulla strada stessa faceva disperati cenni di fermare. Naturalmente il tram si fermava ed al personale subito disceso la donna, in preda ad orgasmo diceva che si accorresse per carità a salvare il suo cane che casualmente era caduto nel profondo suddetto «pozzo di bugia». Il frenatore Giuseppe Fillè fattosi legare alla vita con una grossa corda si faceva calare nel pozzo riuscendo dopo non pochi sforzi e con non poco rischio della vita a trarre alla superficie perfettamente illesa la povera bestiola. Il tram, riprendeva così la sua corsa dopo una sosta di circa mezz'ora.

Morsicato da un ragno muore per setticemia

Tortona, lunedì sera.

Dopo una straziante agonia è morto il ventenne Giovanni Filippa, di Tortona, sottufficiale della R. Aeronautica. Il Filippa rientrando in caserma una delle passate sere denunciava agli amici come egli fosse stato morsicato da un ragno sotto il ciglio di un occhio. Il giovane non dette importanza alla cosa, ma l'occhio ben presto si gonfiò e fu necessario chiamare un medico. Subito si sviluppava una violenta setticemia; disgrazia volle che anche una polmonite fulminante sopraggiungesse per aggravare le condizioni del giovane che soccombeva fra atroci sofferenze.

Rimane privo delle mani per lo scoppio d'un residuato

Canale d'Isonzo, lunedì sera.

In condizioni molto gravi è stato trasportato all'ospedale di Gorizia il sedicenne Miroslao Kafol di Antonio, da Verco di Canale, il quale, rinvenuto in un bosco un proiettile residuato di guerra e messosi a percuoterlo con un martello allo scopo di estrarne il contenuto, ne aveva provocato lo scoppio rimanendo investito da numerose schegge, alcune delle quali gli hanno procurato l'asportazione totale delle mani.

Ladri in fuga

ALESSANDRIA. — Mediante scasso ignoti sono penetrati nella chiesa di Strevi, quindi sono saliti nell'abitazione del parroco don Carlo Benzi, di 67 anni, che si è svegliato ed ha dato l'allarme, fugando i mariuoli.

Una disgrazia

VERCELLI. — Mentre saliva sul carro la moto il carrettiere Antonio Baune, di 38 anni, si è fatto cogliere il piede destro tra i raggi della ruota, riportando la frattura del malleolo.

Furto sacrilego

VERCELLI. — Un furto sacrilego compiuto nella Confraternita di Santa Caterina a Cigliano Vercellese. I ladri hanno spogliato degli ori la statua della Madonna, quindi hanno scassinato due cassette per elemosine.

Una serie di incidenti

NOVARA. — Durante la giornata di ieri, a causa della nebbia, sono avvenuti vari incidenti. Un autocarro targato Milano ha investito un carro, che aveva il fanalino spento, lanciandolo in un canale; il conducente Angelo Prestico venne salvato da persone accorse, il cavallo è annegato. Il contadino Pietro Balbiano, di 30 anni, che conduceva una mucca, investito da un cavallo in fuga, rimase ferito mortalmente al capo. Il ciclista Giuseppe Motta, di 28 anni, non avendo avvertito la presenza di un carro, andava a sbattere violentemente contro il veicolo riportando la frattura del cranio e trovasi in pericolo di vita.

Malore mortale

SAMPIERDARENA. — Caricando legname, certo Giacomo Valle, di 50 anni, è stato colto da malore decedendo poco dopo.

Minaccia la moglie

SAMPIERDARENA. — Minacciata la moglie con un coltello, certo Francesco Mangusa, di 46 anni, e Bolzaneto, è stato arrestato dai carabinieri.

Due incidenti stradali

COMO. — Scendendo in bicicletta verso Acquanegra, lo studente quindicenne Mario Berta è andato a cozzare contro un autocarro, riportando ferite tali per cui versa in fin di vita. Tale Pietro Paola, da Cuvio, investito esso pure da un autocarro, è rimasto ucciso sul colpo per la frattura del cranio.

Fatale caduta

FERRARA. — Il piccolo Mario Zucchi, di 10 anni, nel giuocare con altri compagni, cadeva da un muricciolo riportando la frattura del radio e dell'ulna sinistra.

Incidente mortale

FERRARA. — In seguito ad un investimento da parte di un biroccio la casalinga Esterina Guerzinati, di 86 anni, da Copparo, riportava gravi lesioni interne e dopo il suo ricovero in ospedale decedeva.

Una spalla fratturata

FERRARA. — Il sessantenne Antonio Massa, da Ferrara, in seguito ad una caduta si produceva la frattura e lussazione della spalla sinistra.

STAMPA SERA SPORT

Quattro in testa al Campionato

E' suonata l'ora degli squadroni?

La crisi del Torino

Alla nona giornata è cominciato il Campionato degli squadroni? Forse, poichè ne troviamo quattro alla pari in testa alla classifica (Ambrosiana, Lazio, Bologna e Genova con 12 punti) e la terza sconfitta consecutiva del Venezia mette definitivamente termine alla parte da protagonista finora audacemente giocata dalla squadra lagunare, ora appaiata alla Triestina con due punti di distacco dal quartetto di testa. A distanze varie, la graduatoria ci segnala, poi, Roma, Bari e Novara con 9 punti, Juventus e Milano con 8, Torino, Liguria e Fiorentina con 7, e, infine, Modena e Napoli con 6 punti.

Come ha vinto l'Ambrosiana

Stando, così, le cose e tenendo conto delle prove fin qui date da ciascun concorrente, si deve davvero credere che la lotta per lo «scudetto» sia ora impostata su temi abbastanza precisi e di non facile sovvertimento. Ambrosiana, Lazio, Bologna e Genova hanno dimostrato di aver tutti i titoli per tentare la più alta vittoria, mentre Torino, Roma e Milano, potenzialmente in condizione di assumere posizioni di maggior rilievo di quelle ora occupate, devono ancor confermare sul campo i titoli ideali in loro possesso. Triestina, Bari, Novara e Venezia appaiono le predestinate a movimentare il torneo ed a far la guardia alle spalle degli squadroni e Liguria, Fiorentina, Napoli e Modena le indicate a tentare le prove più dure per non trovarsi troppo a mal partito. Un punto interrogativo pende ancora sulla Juventus.

Tutto chiaro, allora? Stamane, quasi. Alla prossima tornata, non sappiamo, poichè il Campionato ci ha ormai abituati a non considerare le cose fatte, se non alla sua conclusione. E questa è ancora molto lontana.

Dicevamo sabato che per le posizioni di testa non era da escludere un certo movimento, poichè Genova e Lazio, operanti in sede, potevano sperare di superare Bologna, Ambrosiana e Venezia impegnate in campo avverso. La previsione ha valso soltanto per il Venezia, poichè l'Ambrosiana ha vinto a Torino ed il Bologna ha pareggiato a Novara. Di qui l'impuntagliamento sulla stessa linea dei quattro squadroni di testa.

Il colpo più grosso l'ha indubbiamente fatto l'Ambrosiana, superando con vantaggio la prova più aspra ed a cui era attesa con maggiori dubbi. Se si pensa, infatti, che finora i nerazzurri fuori campo avevano perso tre volte su quattro, c'era poco da sperare bene per loro, specialmente considerando che dovevano far visita ad un avversario, il Torino, anelante a clamorose rivincite e presumibilmente più preparato che non nelle ultime giornate. Invece, l'Ambrosiana è passata ed i granata hanno incassato la loro quinta sconfitta.

Merito dei vincitori, o demerito dei vinti? Un po' l'uno e un po' l'altro.

L'Ambrosiana non ha giocato una gran partita e non è certo la prova di ieri quella che possa fugare tutti i dubbi fin qui sorti sull'efficienza della squadra milanese. Se Olmi ha dimostrato di essere sulla via del ritorno alla sua migliore forma, se Peruchetti e tutti si sono imposti per sicurezza in difesa e se Frossi, Locatelli e Ferraris hanno offerto spunti brillanti, tutto il complesso della compagine ha marciato passabilmente soltanto quando l'avversario s'è sbandato e anche in questo periodo non ha fatto vedere meraviglie. Il gol della vittoria, anzi, è venuto su un'azione quasi di mischia e l'uomo che l'ha segnato, De Maria, ha avuto in tutta la partita questo solo merito a suo favore. Se si possono trarre insegnamenti dall'incontro di ieri, ci sarebbe da dire che l'Ambrosiana sta per entrare in un regime di sicura efficienza per quanto riguarda la difesa e la mediana, ma che per ciò che concerne l'attacco va ancora all'avventura, poichè Campatelli e Candiani sono soltanto delle ombre nei ruoli che toccherebbero a Meazza ed a Ferrari. La parte positiva, ad ogni modo, è già molto importante, poichè, quando una squadra è sicura del rendimento del settore difensivo, può attendere con notevole fiducia gli eventi, anche se non le capiterà sovente di avere davanti un [illegible] imbelle come il Torino di ieri.

Tre uomini su undici

I «tifosi» granata non hanno neppure trovato la forza, di fronte alla misera prova offerta dalla loro squadra, di reagire disapprovando clamorosamente: erano demoralizzati e delusi al punto da desiderare soltanto di andarsene presto dal campo. Quanto non hanno detto i «tifosi» è, però, bene che i granata lo sappiano e se lo caccino bene in testa.

Sono passate nove domeniche e, dopo numerose traversie, la squadra ha ormai un aspetto che dovrebbe essere quasi normale. Dove manca ancora qualche titolare — Marchini e Neri — ci son sostituti che valgono gli assenti. Nel complesso, quindi, si è in regime di normalità e in questo regime si muovono uomini di valore indiscutibile come Olivieri, Ferrini, Allasio, Gallea, Petron, Borsetti, Baldi, Michelini e Capri. Per [illegible] verso, quindi, è ammissibile il perdurare di una situazione di crisi.

Per quale ragione, allora, la difesa deve affidarsi soltanto ai salvataggi di Olivieri, mentre Ferrini si impappina coi rimandini in area e Piacentini «svirgola» un pallone su tre? Per quale ragione, allora, nella mediana il solo Allasio si batte bravamente e i due laterali accatastano errori su errori? Per quale ragione, allora, la prima linea non appare in profondità e ampiezza, ma si balocca in imprecisi passaggini al centro, si fa bloccare infantilmente alle ali e lascia al solo Petron il tentativo di combinare qualcosa di chiaro e di buono? Tre uomini in tutto non bastano a tener su una squadra e gravissime sono le responsabilità degli altri otto, quando il loro insufficiente rendimento è dovuto soltanto a malavoglia e a poca preparazione, e non già a inferiorità di classe.

Dimenticano, forse i giocatori del Torino che vestono una maglia dal fiammante colore della lotta e del coraggio? Se così è, sarà bene farlo loro capire, visto che dopo nove partite ancora lo ignorano. Si può sempre perdere, ma arrendersi mai. La squadra ha dei difetti organici (manca, ad esempio, un uomo d'esperienza e d'autorità in difesa), ma soprattutto è sbandata moralmente e tecnicamente. Chi deve [illegible] si muova. Gli «assi» sarebbe quasi ora di farli vedere, visto che sono stati acquistati e che ritirano lo stipendio. Dal fondo della classifica non è facile risalire e l'impresa può essere realizzata soltanto a prezzo di dura volontà e di assoluta serietà.

Il discorso sul Torino ci ha mangiato parecchio spazio, ma riguarda l'episodio centrale della giornata. Siamo, quindi, scusati verso gli altri, ai quali dedicheremo pochi rilievi.

Il Bologna è uscito imbattuto dal terreno del Novara. I campioni giocavano senza Andreolo e senza Biavati, ma a questa condizione di sfavore ha corrisposto una certa qual fortuna in campo, fortuna che si identifica con l'incidente a Mornese e con il gol di Barberis annullato da Soliani. Il risultato, ad ogni modo, conferma l'imperturbabile solidità della squadra rossoblù, mentre d'altro canto, esalta i meriti della coraggiosa compagine novarese.

La Lazio e il Genova

La Lazio, che ha fatto giocare Piola anche se malandato, ha seppellito la Juventus sotto quattro palloni. La forza offensiva dei biancoazzurri si manifesta sempre più efficace e promette di assumere un ruolo importantissimo nell'attuale torneo. L'aver abbattuto il sistema difensivo juventino, anche se privato di Rava, non è poco merito.

Il Genova, pur vincendo senza troppe difficoltà sul Napoli, non è apparso così brillante come a Venezia. Gli strappi muscolari di Conti e Berioni, poi, sono elementi poco allegri del quadro rossoblù. Il «sistema inglese» non è ancora del tutto assimilato. La squadra, in ogni modo, è in efficienza.

La sconfitta di misura della Roma a Modena ripropone i soliti dubbi ed i problemi sull'inquadratura giallorossa, mentre l'incidente del portiere Micheloni sta a dimostrare, pur in una partita vittoriosa, che la sfortuna non ha ancora abbandonato le maglie del Milano. Il pareggio della Triestina a Bari riconferma le quadrate doti della squadra giuliana e la clamorosa vittoria della Fiorentina sul Liguria suona come sveglia per i viola e come campanello di allarme per i rossoneri.

Resta il crollo della Juventus. L'assenza di Rava spiega molte cose, ma non tutte. Il resto è un po' misterioso, se con tale parola si vuol evitare ancora di esprimere un giudizio definitivo su una squadra che non ha aumentato la sua forza dal Campionato scorso, ma che ha perduto un centromediano sempre valido anche se anziano, per sostituirlo con un giovanotto che ha ancora da dirci che cosa realmente vale.

Arn.

NELLA SERIE B

Più nessuna squadra imbattuta

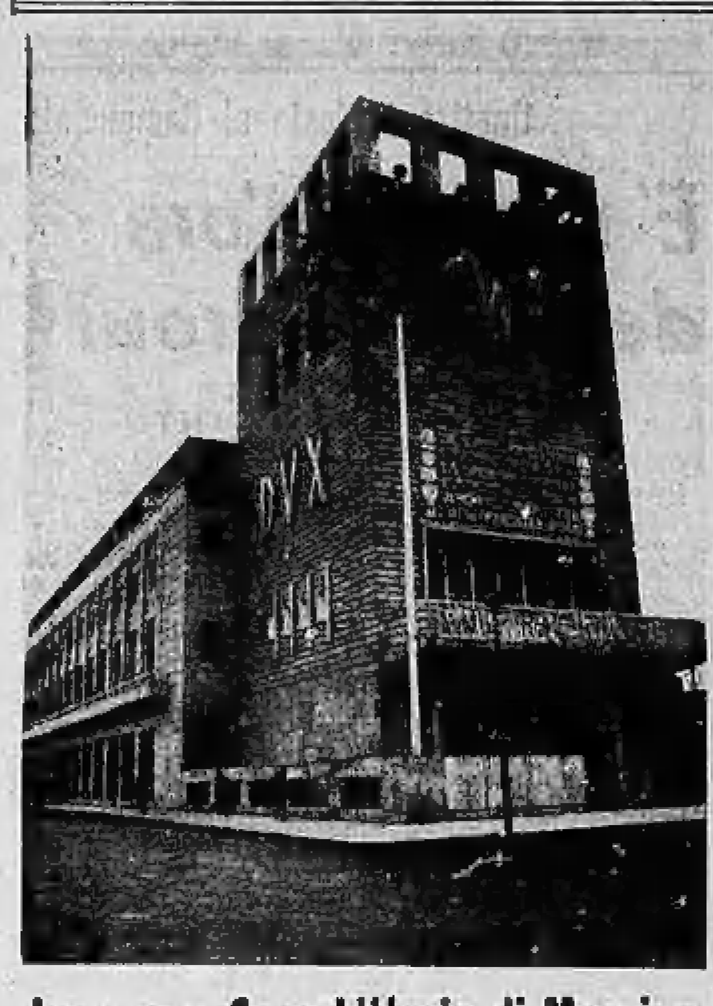
Il fatto più importante della nona giornata del torneo dei cadetti è senza alcun dubbio la sconfitta subita dal Fanfulla. Si tratta, infatti, della capitolazione di una squadra che fin qui, unica fra tutte le unità della Serie A e B, aveva saputo conservare con orgoglio, nella casella delle partite perdute, un rotondo e lusinghiero zero. Per otto domeniche, in casa e fuori, aveva resistito fermamente a tutti gli attacchi, anche di squadre che van per la maggiore come l'Udinese, il Brescia e la Pro Vercelli, dimostrando di possedere un'inquadratura solida e resistente, soprattutto in difesa: ne fa fede il minimo numero di gol incassati (6), numero che è stato solo battuto dall'Atalanta.

Alla nona giornata, proprio dinanzi al suo fedele pubblico, la valorosa squadra lodigiana è stata battuta per opera di quel Livorno che finora, col suo zoppicante cammino, non aveva dato a vedere di essere nelle sue condizioni migliori. Le cronache parlano di giornata sfortunata del Fanfulla, ma non accennano a irregolarità del risultato; segno che dinanzi ad una squadra inspiegabilmente sfocata come il Fanfulla, che finora s'era comportata ottimamente anche nelle partite più dure, il Livorno ha ritrovato l'antico slancio.

Dopo quella del Livorno, sono da segnalare le vittorie esterne conquistate dal Verona e dal Vigevano rispettivamente a Padova e a Molinella. I giallo-blu, risolvendo a loro favore il classico duello veneto hanno dimostrato di essersi ripresi, dopo un'inizio di campionato non troppo promettente. Si parla, infatti, di gioco incisivo e risoluto dei veronesi di fronte ad un Padova un po' sfortunato, ma anche non troppo sicuro di sè, soprattutto per la [illegible] di giocatori.

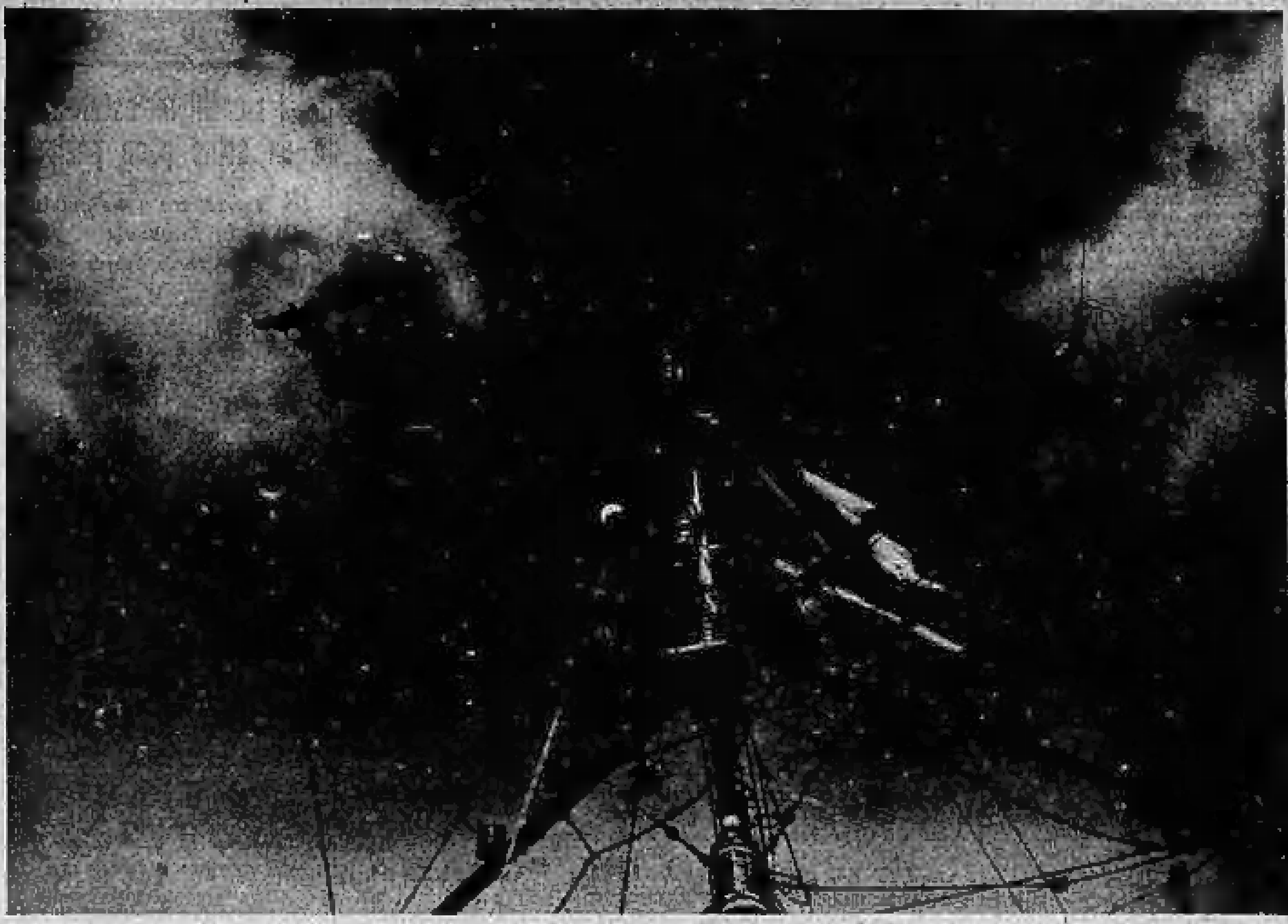
L'aspro confronto di Alessandria fra due componenti del famoso quadrilatero piemontese si è risolto con un netto e franco successo dei grigi, finalmente apparsi in una giornata brillante. Si vede che lo spirito di emulazione ha giovato molto ai giocatori alessandrini, ma, all'infuori del risultato, noi abbiamo l'impressione che questi siano sulla strada della ripresa, dopo una paurosa parentesi di grigiore. Lo prova il fatto che la Pro Vercelli, benchè lanciata all'attacco con l'ardore che le è solito, non è riuscita a passare. Un bravo di cuore infine spetta alla Sanremese che sul munito campo dell'Atalanta ha tenuto intrepidamente testa alle furiose offensive dei bergamaschi, conquistando un pareggio che è uguale ad una vittoria. La giornata è stata caratterizzata dalla segnatura di appena 18 reti, la più bassa finora registrata fra i cadetti.

STAMPA SERA



La nuova Casa Littoria di Messina

La nuova Casa Littoria di Messina, inaugurata ieri da S. E. il Ministro Segretario del Partito fra l'entusiasmo delle Camicie Nere messinesi che celebravano il ventennale della fondazione del Fascio della città sicula.



Idroplani in volo su di una corazzata francese

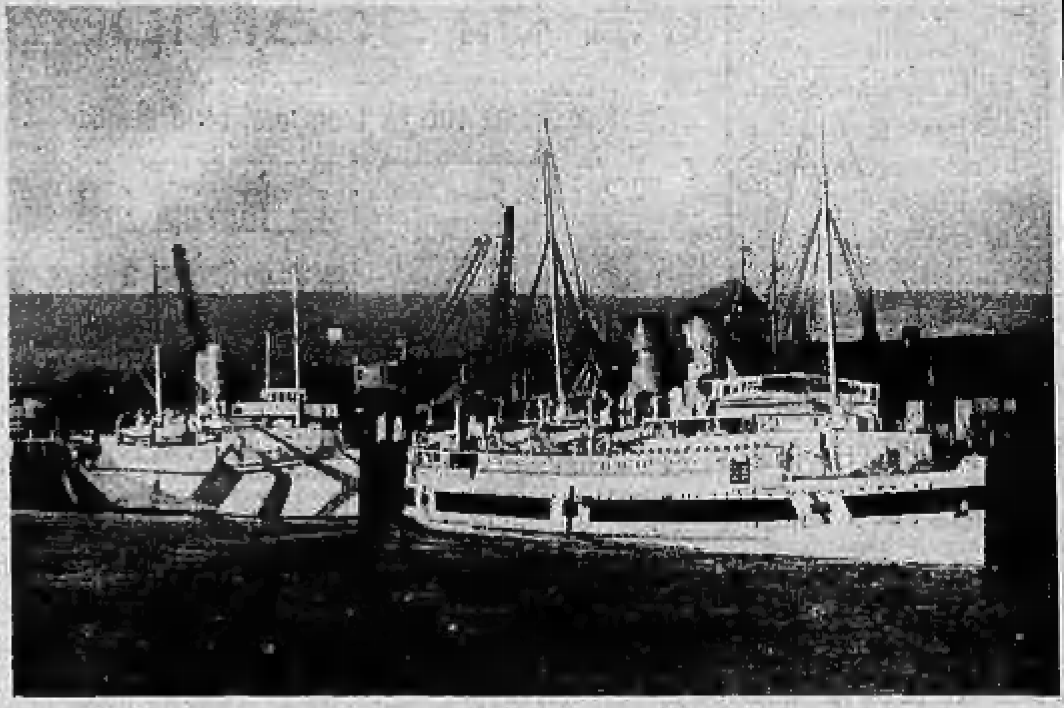
La foto, còlta da bordo di una corazzata francese che incrocia al largo dell'imbocco occidentale della Manica, mostra alcuni idroplani che sorvolano la nave per salvaguardarla da eventuali attacchi di sottomarini.

Al Palazzo dell'Eliseo

Il nuovo Ambasciatore inglese a Parigi Sir Campbell esce dall'Eliseo, ove ha presentato le credenziali a Lebrun.

Protezione delle coste del Reich

Rapporto, prima di un volo di ispezione, dei piloti di una base tedesca di idroplani addetta alla protezione delle coste sul Mare del Nord dagli attacchi aerei nemici.



Nave ospedale britannica

Alcuni vapori inglesi che prestavano servizio nella Manica sono stati trasformati in navi-ospedale. Eccone uno di essi, con al suo fianco un piroscafo mimetizzato.

Una pipa eccezionale

Questo proprietario terriero tedesco osserva compiaciuto l'enorme rustica pipa che s'è costruita nelle ore di libertà.

STAMPA SERA ULTIME

Come furono salvati i superstiti di una petroliera affondata nel Mare del Nord

Londra, lunedì sera.

I superstiti della petroliera norvegese *Arnekiode*, affondata il 16 novembre, sono giunti ieri in un porto britannico. Essi hanno fatto una drammatica descrizione della loro avventura.

Per 55 ore i superstiti vagarono alla deriva su una piccola imbarcazione scoperta. La barca si capovolse due volte, investita da ondate. La prima volta i naufraghi riuscirono a raddrizzarla. Il giorno dopo la barca si capovolgeva nuovamente e il comandante annegava. Gli uomini, estenuati per il digiuno e gli sforzi, non furono più in grado di rimettere la barca in condizione di navigare e s'aggrapparono ai fianchi di essa.

Anche il cambusiere e due marinai annegarono e i tredici superstiti non avevano ormai che poche speranze quando furono avvistati da un aeroplano. Due ore dopo giungeva sul posto una nave che salvava i disgraziati.

Un altro elenco di vapori armati franco-inglesi contro i quali agiranno i sommergibili tedeschi

Copenaghen, lunedì sera.

Il *Berlingske Tidende* pubblica che la Germania avrebbe compilato un secondo elenco di 58 vapori passeggeri inglesi e 5 francesi i quali risultano armati per la lotta contro i sommergibili e che perciò saranno affondati senza preavviso.

L'ex-Kaiser scampa per miracolo alla morte

Londra, lunedì sera.

Giunge notizia da Doorn che l'ex-Kaiser Guglielmo, dopo aver assistito ad un servizio religioso, mentre passeggiava nel parco è scampato miracolosamente alla morte. Tre alberi di eccezionali dimensioni sono stati sradicati da una violenta raffica di vento, cadendo ad una diecina di metri di distanza da dove l'ex-sovrano si trovava. L'ex-Kaiser è rincasato, mostrando segni di viva commozione ed immediatamente si è diretto alla sua cappella privata per ringraziare la Provvidenza di averlo salvato.

Giunge anche notizia che l'ex-Kaiser ha inviato un telegramma di simpatia alla Regina Guglielmina in occasione del disastro del *Simon Bolivar*.

Un indirizzo al Duce inviato da Milano dai professionisti e artisti

Roma, lunedì sera.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente indirizzo acclamato nell'Assemblea dell'Unione Provinciale Fascista dei professionisti e degli artisti:

« *Ricevendi in suprema sintesi gli eventi eroici che hanno portato l'Italia dai primi moti del Risorgimento alla dignità dell'Impero; constatato che l'ora attuale densa di eventi ha mostrato e mostra al mondo la serena laboriosa consapevolezza del Popolo Italiano, forgiato dal Fascismo in blocco unitario, disciplinato e cosciente della sua missione rivoluzionaria; che le forze dell'intelletto sono fuse con tutte le altre forze della Nazione per il conseguimento degli scopi supremi; che l'operoso silenzio che non è passivo disinteresse, ma azione tenace volitiva e feconda è il miglior servizio del cittadino-soldato agli ordini del Capo lungimirante; che la disciplina nella forma ha efficacia solo se accompagnata dalla disciplina consapevole e convinta del pensiero e dello spirito, afferma che nell'opera diuturna di tutti e di ognuno, opera eletta e preziosa perchè assomma le alte speculazioni delle lettere delle scienze delle arti e delle professioni, la consegna è quella di seguire con alta tensione ideale senza incertezze e senza dubbi gli ordini del Duce, artefice sicuro delle fortune della Patria* ».

Il Duce riceve Guarneri e Benni

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto il camerata S. E. Guarneri al quale ha affidato l'incarico di presiedere la Commissione economico-finanziaria per la liquidazione dei beni degli altoatesini che, in seguito all'accordo col Reich, si trasferiranno in Germania. S. E. Guarneri stabilirà il suo ufficio in Bolzano.

Il Duce ha ricevuto S. E. Benni, che Gli ha riferito, nella sua qualità di presidente, sull'andamento dell'A.N.I.C. e della Società di Larderello.

Missione spagnola giunta a Roma

Roma, lunedì sera.

Proveniente da Napoli è giunta a Roma la Missione turistica e alberghiera spagnola che è guidata dal signor Mató, presidente della Federazione alberghiera della Catalogna, e di cui fa parte il segretario della Falange per la Catalogna. La Missione si tratterrà a Roma oggi e domani e quindi, accompagnata dal dott. Dal Monte, della Direzione generale del turismo, ripartirà alla volta di Firenze e di Venezia.

LA BONIFICA EUGANEA

Un messaggio al Duce

Roma, lunedì sera.

Da Este è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« *Duce, nel Vostro nome, che i bonificatori invocano con riconoscenza, oggi hanno avuto corso le acque della bonifica berico-euganea attraverso la grande botte brancaglia ricostruita dal consorzio Lozzo, dopo quattro secoli, in più ampie proporzioni. Il manufatto, importante opera d'ingegneria per la sua mole, è fra i più notevoli finora costruiti, avendo richiesto quintali 1250 di ferro, quintali 10 mila di cemento, 44.350 giornate lavorative. In questo gruppo di consorzi di bonifica, che trae l'origine dalla Repubblica Veneta, durante il Regime fascista sono state eseguite importanti e complesse opere di bonifica e di irrigazione, che hanno richiesto l'impiego di 1.491.634 giornate lavorative e che hanno dato vita e ricchezza ad un vasto territorio di 38 Comuni.*

« *Duce, i Consorzi di bonifica riuniti in Este, assistiti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, obbediscono al Vostro comandamento di riscattare la terra e con la terra gli uomini e con gli uomini la razza.*

Firmati: Il Prefetto Cimoroni, il Federale Lovo, il Presidente Magistrato alle Acque Millosi, il Commissario governativo dei Consorzi di Bonifica Riuniti Consigliere Nazionale *Vignati* ».

Carrozze-letto fra Roma e Berlino Genova e Monaco

Roma, lunedì sera.

Da ieri è stato riattivato il servizio di carrozze letto fra Roma e Berlino coi treni 11 R. 65-66 e 67-R. 67 - R. 87.

Viene pure istituito un servizio di carrozze letto tra Genova e Monaco con i treni *170, 195, 65, 64, 194, 169*.

Dalla stessa data, in seguito a modificazioni di orario sulle ferrovie svizzere, viene soppresso il servizio di carrozze-ristorante fra Milano e Losanna dei treni *206* e *213*.

Pesca autarchica — 1000 tonn. di merluzzo sbarcate a Napoli

Napoli, lunedì sera.

Dopo l'arrivo del piropeschereccio *Pescespada*, proveniente dalle acque di Terranova con un carico di merluzzo salato, sono giunte ieri nel nostro porto altre due navi della stessa flotta, e cioè il *Balena* e il *Sardella*. Complessivamente i tre piropescherecci hanno sbarcato mille tonnellate di merluzzo, destinate ai vari mercati nazionali, che in tal modo non saranno più tributari dell'estero.

ITALIA E BULGARIA

Bottai consegnerà a Re Boris la laurea "honoris causa" dell'Università di Roma

L'attesa di Sofia per la visita del Ministro

Sofia, lunedì sera.

Una nuova, significativa manifestazione dei legami che uniscono anche nel campo culturale l'Italia e la Bulgaria, si avrà nei prossimi giorni a Sofia, dove il 27 corrente sarà inaugurata la Mostra del libro italiano, allestita nelle sale della biblioteca di questa Università. Vivissimo è l'interesse negli ambienti culturali bulgari per questa Mostra, che rappresenterà degnamente il pensiero e l'arte italiani.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, e il Rettore dell'Università di Roma, De Francisci, giungeranno a Sofia il giorno 26 per rimettere a Re Boris il diploma di dottore *honoris causa* dell'Università dell'Urbe. Giungeranno contemporaneamente a Sofia il Direttore Generale degli Italiani all'estero, De Cicco, con il Direttore Generale della Propaganda e il Direttore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero.

Il Ministro Bottai inaugurerà la Mostra del libro, che è stata organizzata dall'Istituto delle relazioni culturali con l'estero, e, in occasione della sua proclamazione a dottore *honoris causa*, terrà una prolusione a questa Università.

L'anno accademico dell'Istituto di Cultura Italiana sarà inaugurato con una conferenza del Consigliere nazionale De Cicco sul « l'Italia e la Bulgaria nella storia e nell'arte ». Prima della partenza del Ministro Bottai per l'Italia, prevista per il giorno 28, inizierà i suoi lavori la Commissione mista nominata per l'applicazione degli accordi culturali italo-bulgari. *(Stefani)*.

Il Conte di Torino a Roma

Roma, lunedì sera.

S. A. R. il Conte di Torino è giunto a Roma stamane alle 6,15 proveniente dalla linea di Firenze.

Il Segretario del Partito di ritorno a Roma

Roma, lunedì sera.

Proveniente da Messina, stamane alle 6,45 è giunto a Roma il Ministro Segretario del Partito.

Nuovi limiti di peso per i vitelli da macello

Roma, lunedì sera.

Da parte di vari Consigli Provinciali delle Corporazioni è stata prospettata la necessità di ridurre per alcune razze il limite di peso dei vitelli destinati alla macellazione, stabilito dal R. D. L. 14 settembre 1939. La proposta dei Consigli è stata sottoposta all'esame del competente Comitato tecnico corporativo per la zootecnia che l'ha approvata.

Il Ministero delle Corporazioni, d'intesa con quello dell'Agricoltura e delle Foreste, accogliendo tali voti, ha ridotto il limite minimo del peso vivo per la macellazione dei vitelli nati da vacche destinate alla produzione del latte (bruna alpina, olandese, modenese, reggiana, grigia di Val d'Adige e relativi incroci) a Kg. 60. Per i vitelli nati da vacche di piccola mole e di montagna (valdostane, tarina, rendena, burlina, bigio alpina, bellunese, garfagnina, sarda originale e relativi incroci) il minimo di peso vivo per la macellazione è stato invece fissato in chilogrammi 70.

Rimane con le vesti impigliate nelle ruote di un carro ed è travolta e schiacciata

Trento, lunedì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane ad Avio. La tredicenne Maria Lotti, mentre si recava a scuola, per abbreviare il cammino saliva sopra un carro agricolo che transitava per la strada. Giunta nelle vicinanze dell'edificio scolastico la Lotti faceva per scendere dal carro in corsa, ma le sue vesti rimanevano impigliate nelle ruote del veicolo. La poveretta veniva così trascinata a terra ed il carro le passava sopra uccidendola all'istante.

Ucciso da un autotreno

Gorizia, lunedì sera.

Alcuni operai addetti ai lavori delle centrali elettriche in costruzione nel medio Isonzo, ieri mattina, transitando per la strada che corre parallela all'acquedotto di questa località, hanno rinvenuto, disteso supino in mezzo alla via, il cadavere di un bersagliere. Il disgraziato — identificato per Stanislao Ipavec di Pietro, di 25 anni, da Scodnik di Cal di Canale, appartenente all'11.o Reggimento bersaglieri e appena congedato — nel ritornare la notte scorsa in bicicletta alla propria casa, era stato sfiorato e atterrato da un autotreno, rimanendo cadavere all'istante.

Oltraggia un vigile

ALESSANDRIA. — Per oltraggio e minacce al vigile urbano Marcella, che lo aveva invitato a lasciar libero il transito al crocevia di piazza della Lega, il ciclista Serafino Talenti, di 28 anni, è stato condannato a 7 mesi di reclusione, condizionalmente.

UN PROCESSO A NOVARA

Abbandonato dalla fidanzata tenta di sopprimerla

Novara, lunedì sera.

Ha avuto stamane inizio alla Corte d'Assise il processo a carico dell'operaio Marino Bolardo fu Giovanni, di 28 anni, da Verona, imputato di tentato omicidio e di furto. La fidanzata del Bolardo, Ida Biletta, di 25 anni, da Oleggio, poneva tempo addietro termine alla relazione, denunciando il Bolardo di averla derubata di denaro e di un anello d'oro e si fidanzava quindi con tale Francesco Rabozzi del luogo. In seguito all'abbandono il Bolardo ebbe più volte a minacciare, a voce e per lettera, la sua ex-fidanzata.

La sera del 10 ottobre dello scorso anno il Bolardo si recava ad attendere la ragazza all'uscita dalla fabbrica di calze Panceroni, dove lavorava, ed avvicinatala le sparava contro tre colpi di rivoltella, due dei quali la raggiunsero al capo cagionandole ferite fortunatamente lievi. Lo sparatore aveva pure minacciato di morte il fidanzato della ragazza e tale Bruna Rasi, amica della Biletta. L'imputato, che è un pregiudicato, ha tentato di ingannare i medici facendosi ritenere semi-infermo di mente. Il processo continua.

L'arresto nel Vercellese di due violenti contadini

Vercelli, lunedì sera.

A Ronsecco (Vercelli), i Carabinieri hanno arrestato i contadini Luigi Coppo fu Francesco e Riccardo Poggi fu Gaudenzio, entrambi di venti anni, i quali, in stato di ubriachezza, avevano sparato alcuni colpi di pistola e, minacciando, avevano invaso con violenza la casa dell'agricoltore Rodolfo Cavallone che si era rifiutato di anticipare venti lire sui lavori da essi compiuti per suo conto.

Quattrenne che muore in seguito a gravi ustioni

Vercelli, lunedì sera.

A Varallo Sesia la bimba Adriana Cerini di Raimondo, di 4 anni, durante l'assenza momentanea della madre che si era recata a prendere dell'acqua, si avvicinava alla stufa della cucina riportando ustioni tali per cui decedeva poco dopo all'ospedale. La madre Ida Raffo, che nel frattempo era accorsa alle grida della piccina, nel vano tentativo di salvare la figliola ha riportato ustioni varie.

Nuovo Podestà

ALESSANDRIA. — A Podestà di Serravalle è stato nominato il gr. uff. generale Alessandro Bicagno, già comandante delle truppe in A.O.I. e finora Commissario prefettizio.

FINANZA

Le quotazioni in Borsa

TORINO, 20 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	75 —	Boss	14 60
Id. f. m.	75 40	S.T.E.T.	601 —
Redim. 3½ c	71 60	Saso	93 50
Id. f. m.	71 70	Marelli	185 —
Rend. 5% c.	93 80	Fiat	501 50
Id. f. m.	93 75	Savigliano	610 —
Redim. 5 c.	94 62	Nebiolo	605 50
Id. f. m.	94 75	I.N.C.E.T.	170 —
B.T.N. 1940	99 70	Moncenisio	841 —
Id. 1941	100 30	Ilva	488 —
Id. 1943 I	99 80	Ansaldo	69 —
Id. 1943 II	98 75	Westingh.	350 —
Id. 1944	98 90	Lane Borg.	1500 —
Torino 1,50	443 —	Viscosa	475 —
Id. 5% ('31)	420 —	Valli Lanzo	62 —
Id. 5% ('37)	417 —	Cotoniera	309 50
S. Paolo 4%	481 —	P.I.S.A.C.	88 75
Id. 5,00%	403 —	Paramatti	919 —
Miglior. 4%	403 —	Giardini	105 —
Ferrov. 3%	186 50	C.I.L.	500 —
Iri 4,00%	401 —	F.R.I.U.T.	180 —
Elfer. 4,50%	487 —	Schiappar.	81 —
Iri-Sicc 4%	636 —	Mira Lanza	210 —
Triplare 4,50	406 —	A.N.I.C.	114 50
Italferro 4,50	306 —	Romanosa	50 75
Strippi 4%	301 50	Montepont	349 —
Sar. Un.	1700 —	Talco Graf.	436 —
Mediterr.	537 —	M. Amiata	445 —
Meridion.	690 —	Montecatini	212 —
Navig. A. I.	510 —	Acqua Pot.	355 —
Torino Nord	190 —	R. Zuccheri	97 50
Italgas	14 775	Florio	37 —
Sip	84 —	Venchi-Un.	71 215
Terni	280 —	Beni Stab.	231 —
P.C.E.	91 —	Silos	237 —
Valdarno	422 50	Bianam.	580 —
Merid. El.	350 —	Cartiera It.	135 50
Edison	344 50	Borgo	380 —
		Ferr. Rim.	131 —

CAMBI: Parigi 43,75; Svizzera 444,65; Londra 77,30; New York 19,80; Belgio 325,30.

MILANO, 20 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3 c.	93 60	Adriatica	302 75
Id. f. m.	93 45	Cieli	375 —
Rend. 3,50 c.	70 10	Dinamo	300 —
Id. f. m.	70 15	Edison	343 50
Redim. 5 c.	94 65	Id. ex-rip.	377 —
Id. f. m.	94 70	Bresciana	300 —
Redim. 3½ c	71 60	Valdarno	291 75
Id. f. m.	71 75	Piemontese	270 —
Ilva	480 —	Sarda	92 50
Centrale	1177 —	Emiliana	650 —
Ass. Gen.	4100 —	Esercizio	306 —
Mediterr.	540 —	Sifi	150 —
Meridion.	401 —	Cis. priv.	103 75
Costr. Ven.	330 —	Id. ord.	107 50
Rubatt.	69 50	Saso	99 75
Cantoni	3081 —	Comacina	860 —
Furter	270 —	Sip	85 75
Olona	510 —	Tirso	175 50
Ticino	170 —	Vizzola	305 50
Olcese	672 —	Mer. El.	350 —
De Angeli	1170 —	Orobia	140 75
Cucirini	420 —	Elettricità	213 50
Linificio	641 —	Rom. El.	338 —
Bemberg	400 —	Terni	400 50
Rotondi	580 —	Unes	14 60
Tosi	98 75	Marelli	180 —
Cot. Merid.	322 50	Telecom.	120 —
Un. Manif.	290 —	Tati	308 —
Gavardo	680 —	Sies	650 —
Rossi	3400 —	Distillerie	338 50
Targetti	109 50	Eridania	475 —
Visco	80 75	Raff. L. L.	450 —
Cascami	435 —	R. Zuccheri	97 50
Bernocc.	67 25	Aela	114 25
Chatillon	100 —	Italgas	14 80
Snia	475 —	Lanza	238 —
Pacchetti	130 —	Dalgemo	405 —
Scotti	37 60	Petroli	19 50
Ansaldo	69 50	Aniles	39 50
Ilva	470 —	Immob.	815 —
Metall. It.	430 —	In. Edil.	32 —
Amiata	649 —	Fondi R.	112 50
Montec.	212 75	B. Stabili	983 —
Dalmine	191 —	Milano C.	30 —
Siele	665 —	Saturnia	87 50
Breda	300 50	Silos	236 —
Bianchi	150 —	Barnol	72 —
Isotta	23 —	Borgo	370 —
Fiat	502 —	Richard-G.	470 —
Breglano	431 —	Cige	39 50
Piaggio	571 —	Italcem.	973 50
Silurificio	630 —	Pirelli It.	1780 —
Fr. Tosi	487 50	Pirelli e C.	980 —

GENOVA, 20 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	309 —	Molini A.L.	301 —
Tramways	140 —	Silos	238 —
Cotonificio	234 —	Eridania	453 —
Offic. Elettr.	307 —	Raffin. ord.	450 —
Montecat.	212 50	Zuccheri	1015 —
Semoleria	132 —		

TRIESTE, 20 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	4110 —	Martinolich	127 —
Ass. It.	535 —	Triprovia	40 —
Infortuni	1690 —	Cantieri	113 75
Adr. Sic. A	1605 —	Ampelea	365 —
Id. B	1607 —	Silurificio	630 —
Geroliminch	280 —		

TORINO, 20. — Andamento sostenuto del mercato nonostante l'attività di scambi assai ridotta. Quotazioni in generale poco variate dal livello precedente.

MILANO, 20. — La nuova settimana si inizia con un buon orientamento, pur dimostrando una minore attività. Un maggior interessamento con relativi vantaggi si è notato tra i comparti azionari per i Tessili, Breda, Emiliana, Bresciana, Montecatini, Raffin. L. L., Meridionali, Cieli, Stet, Piemonte, Fondi Rustici, Terzomiele, Franco Tosi, Fiat, Sip, Ansaldo e per le Rubattino. Soddisfacente l'andamento dei titoli di Stato sulle quotazioni precedenti.

Il *Rex* a Genova

Genova, lunedì sera.

Con numerosi passeggeri provenienti da New York, è giunto stamane nel nostro porto il piroscafo Rex.

La neve sul Terminillo

Roma, lunedì sera.

Si ha Rieti che dopo la pioggia dirotta di questa notte il cielo si è alquanto rasserenato e la temperatura è scesa notevolmente, cosicchè il Terminillo e le montagne vicine sono apparse coperte di neve.

Carne avvelenata che uccide cani da caccia

Tortona, lunedì sera.

Tre cacciatori di Salè, e precisamente certo Pietro Beltrame, Eraldo Orsi e Piero Malaspina si recarono a cacciare in località Cantarana. Ad un tratto i loro segugi puntavano, scomparendo dietro certi cespugli. Dopo poco si udirono dei guaiti. I cacciatori accorsero e trovarono i cani morti. Gli animali avevano mangiato dei pezzi di carne avvelenata.

CRONACA

Due latterie chiuse per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Maggiora Maria, in corso G. Cesare, 61, chiusura giorni cinque; Raimondo Eligio, in via Cumiana, 34, chiusura giorni tre. Le relative chiusure avranno decorrenza da oggi.